



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.01

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Boso, Divina, Fugatti, Heiss (*mattina*), Laimer e Stocker Sigmar.
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DORIGATTI: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Invito i consiglieri ad un momento di silenzio.

Il 7 dicembre 2008 è deceduto l'ex consigliere regionale Rolando Valerio Boesso, eletto consigliere regionale nelle fila del Partito Repubblicano nella 9^a legislatura ed in carica dal 13 dicembre 1983 al 12 dicembre 1988.

In Consiglio regionale ha ricoperto la carica di Capogruppo del gruppo consiliare del Partito Repubblicano.

Nel rivolgere alla famiglia i sentimenti di vivo cordoglio dell'intera Assemblea, invito i signori consiglieri ad un minuto di raccoglimento.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

COMUNICAZIONI:

In data 22 dicembre 2008 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 1: "Istituzione del nuovo Comune di Ledro mediante la fusione dei Comuni che hanno costituito l'Unione dei comuni della Valle di Ledro".

Il 3 dicembre 2008 i Consiglieri regionali Cogo, Civico, Dorigatti, Ferrari, Kessler, Nardelli, Pacher, Repetto, Tommasini e Zeni hanno presentato la mozione n. 1 per abolire gli automatismi nell'aumento dell'indennità e della diaria dei Consiglieri regionali.

I Consiglieri regionali Bombarda, Dello Sbarba e Heiss hanno presentato

- il 15 dicembre 2008 la mozione n. 2, affinché venga vietato l'utilizzo di diserbanti lungo il percorso della autostrada del Brennero
- e il 7 gennaio 2009 la mozione n. 3, affinché venga predisposto e realizzato entro il 31 dicembre 2013 un piano di trasformazione del palazzo che ospita gli uffici della Regione a Trento in modello virtuoso di risparmio e di uso consapevole dell'energia.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 1, presentata in data 5 dicembre 2008 dal Consigliere regionale Roland Tinkhauser, per sapere quanto ha speso la Regione per acquisto e stampa di libri nel corso dell'anno 2007, nonché i singoli destinatari dei relativi contributi e il loro ammontare;
- n. 2, presentata in data 5 dicembre 2008 dal Consigliere regionale Roland Tinkhauser, concernente il contributo per il viaggio di studio a Vienna della banda musicale di Brunico e, più in generale, per conoscere l'iter seguito dalla Regione per la concessione di contributi;
- n. 3, presentata in data 12 dicembre 2008 dal Consigliere regionale Pius Leitner, concernente il licenziamento, da parte del Comune di Selva di Val Gardena, del dipendente comunale Franz Comploi;
- n. 4, presentata in data 14 gennaio 2009 dal Consigliere regionale Pius Leitner, per conoscere lo stato attuale dell'incarico di consulenza tra l'Autostrada del Brennero e Roland Atz;
- n. 5, presentata in data 15 gennaio 2009 dal Consigliere regionale Giovanni Battista Lenzi, per sapere se è possibile per la Giunta regionale favorire, in via esclusiva, il consumo di prodotti lattiero-caseari di produzione regionale all'interno dei propri luoghi di ristoro;
- n. 6, presentata in data 19 gennaio 2009 dai Consiglieri regionali Dello Sbarba, Heiss e Bombarda, per sapere se all'A22 è stata negata la possibilità di ingresso diretto nella società del BBT.

È stata data risposta alla interrogazione n. 1. Il testo della interrogazione medesima e la relativa risposta scritta forma parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno:
Comunicazione dei nominativi dei Capigruppo consiliari (articolo 12 del Regolamento interno).

Comunico che i componenti i gruppi consiliari hanno segnalato i seguenti nominativi in qualità di Capogruppo:

BOMBARDA Roberto	- VERDI-GRÜNE-VÈRC
CHIOCCHETTI Luigi	- UNION AUTONOMISTA LADINA
DIVINA Sergio	- CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE
KLOTZ Eva	- SÜD-TIROLER FREIHEIT
LUNELLI Giorgio	- UNIONE PER IL TRENTINO
MORANDINI Pino	- IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO
OTTOBRE Mauro	- P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO

	TIROLESE
PENASA Franca	- LEGA NORD
TINKHAUSER Roland	- DIE FREIHEITLICHEN
VEZZALI Maurizio	- IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE
ZELGER THALER Rosa Maria	- SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI
ZENI Luca	- PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
SEPPI Donato	- MISTO

Punto n. 2 dell'ordine del giorno: **Comunicazione dei nominativi dei componenti della Commissione del Regolamento (articolo 9 del Regolamento interno).**

La Commissione è composta dai Capigruppo e presieduta dal Presidente del Consiglio.

Comunico i nominativi dei componenti la Commissione del Regolamento:

DEPAOLI Marco, BOMBARDA Roberto, CHIOCCHETTI Luigi, DIVINA Sergio, KLOTZ Eva, LUNELLI Giorgio, MORANDINI Pino, OTTOBRE Mauro, PENASA Franca, TINKHAUSER Roland, VEZZALI Maurizio, ZELGER THALER Rosa Maria, ZENI Luca e SEPPI Donato.

Punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Elezione del/della Presidente della Regione.**

Normativa di riferimento. Ricordo gli articoli 9 e 10 del Regolamento interno che riguardano l'elezione del Presidente della Regione e prima di passare ad adempiere all'elezione della Giunta, comunico l'appartenenza ai gruppi linguistici dei rispettivi consiglieri:

GRUPPO LINGUISTICO ITALIANO:

vi appartengono i Consiglieri della provincia di Trento:

ANDERLE Renzo, BOMBARDA Roberto, BORGA Rodolfo, BOSO Ermino Enzo, CASNA Mario, CIVICO Mattia, COGO Margherita, DALLAPICCOLA Michele, DELLADIO Mauro, DELLAI Lorenzo, DEPAOLI Marco, DIVINA Sergio, DORIGATTI Bruno Gino, ECCHER Claudio, FERRARI Sara, FIRMANI Bruno, FUGATTI Maurizio, GIOVANAZZI Nerio, KESSLER Giovanni, LENZI Giovanni Battista (Gianni), LEONARDI Giorgio, LUNELLI Giorgio, MAGNANI Mario, MORANDINI Pino, NARDELLI Michele, OTTOBRE Mauro, PACHER Alberto (Ale), PANETTA Salvatore, PATERNOSTER Luca, PENASA Franca, SAVOI Alessandro, VIOLA Walter, ZENI Luca

e i Consiglieri della provincia di Bolzano:

ARTIOLI Elena, DELLO SBARBA Riccardo, MINNITI Mauro, REPETTO Barbara, SEPPI Donato, TOMMASINI Christian, URZI Alessandro, VEZZALI Maurizio.

GRUPPO LINGUISTICO TEDESCO:

vi appartengono i Consiglieri della provincia di Bolzano:

BERGER Johann Karl (Hans), DURNWALDER Alois (Luis), EGARTNER Christian, EGGER Thomas, HEISS Hans, HOCHGRUBER KUENZER Maria Magdalena, KASSLATTER MUR Sabina, KLOTZ Eva, KNOLL Sven, LAIMER Michael Josef (Michl), LAMPRECHT Seppl, LEITNER Pius, MAIR Ulli, NOGGLER Josef, PARDELLER Georg, PICHLER (ROLLE) Elmar, PÖDER Andreas, SCHULER Arnold,

STEGER Dieter, STIRNER BRANTSCH Veronika, STOCKER Martha, STOCKER Sigmar, THEINER Richard, TINKHAUSER Roland, WIDMANN Thomas, ZELGER THALER Rosa Maria.

GRUPPO LINGUISTICO LADINO:

Vi appartengono i Consiglieri:

CHIOCCHETTI Luigi, DOMINICI Caterina **della provincia di Trento** e MUSSNER Florian **della provincia di Bolzano**.

Chiedo se ci sono proposte per la carica di Presidente della Regione.
Prego, consiglia Thaler.

THALER-ZELGER: Ich schlage für die Fraktion der Südtiroler Volkspartei den Abg. Luis Durnwalder für das Amt des Präsidenten des Regionalausschusses vor.

PRESIDENTE: Altre proposte? Se non ci sono altre proposte, invito il candidato Presidente alla lettura delle dichiarazioni programmatiche.

DURNWALDER: Sehr geehrter Herr Präsident, werte Damen und Herren Abgeordnete,

vielleicht tue ich der Arbeit in den kommenden fünf Jahren in der Region Trentino-Südtirol und in den beiden Ländern, die sie bilden, Unrecht, wenn ich sie auf einen einzigen Leitgedanken herunterzubrechen versuche. Ich werde es trotzdem tun, denn meines Erachtens gibt es diesen Leitgedanken: Es ist der gemeinsame und überzeugte Einsatz zum Schutz, zum Ausbau und zu einer bestmöglichen Vermittlung unserer Autonomie. Denn sie ist es, die unsere Länder zu etwas Besonderem macht.

Wenn wir uns diesem Leitgedanken verpflichtet fühlen – und darüber herrscht kein Zweifel, wenn man unser Koalitionsprogramm liest – wenn wir uns also diesem Leitgedanken verpflichtet fühlen, dann beginnt unsere Arbeit damit, die Autonomie zu verteidigen und auszubauen. Das geschieht auf römischer Ebene in der Auseinandersetzung mit den jeweiligen Regierungen, gänzlich unabhängig davon, welcher politischer Couleur sie sind, das geschieht aber auch auf allen anderen politischen Ebenen – bis hinauf nach Brüssel.

Und eines muss dabei klar sein: Auch die Autonomie ist kein Selbstzweck. Vielmehr gilt unser Einsatz für die Autonomie letztendlich dem Ziel, unsere beiden Länder voranzubringen, ihr Potential auszuschöpfen. Dazu dient die gemeinsame Politik mit den Bürgern und für die Bürger, die wir im Rahmen der Region vorantreiben.

Einer Region, das wird jeder feststellen können, die ihr Gesicht gewandelt hat, schlanker und effizienter geworden ist und zuallererst der Koordination der beiden Länder dient. Sie ist so zu einem Instrument geworden, mit dem wir gemeinsame Probleme effizienten Lösungen zuführen können, wobei effizient durchaus in inhaltlichen wie in monetären Termini gelesen werden sollte. Dies kann die Region leisten und dies wird sie auch in den vor uns liegenden fünf Jahren tun. Fünf Jahren, die mit Herausforderungen nicht geizen.

Unsere Ausgangssituation ist dabei eine für viele andere Regionen beneidenswerte: So finden sich die Länder Trentino und Südtirol auch in den

jüngsten Erhebungen immer noch unter den 40 wohlhabendsten in ganz Europa, staatsweit rangieren wir an der Spitze, was die Lebensqualität betrifft, wobei nicht nur die Daten zu Einkommen und Dienstleistungen beeindruckend, sondern auch – und vor allem – die Daten zur Sicherheit und die niedrige Kriminalitätsrate: Es gibt, wer te Damen und Herren Abgeordnete, keinen Grund zur Besorgnis, wie uns all jene einzureden versuchen, die ihr politisches Kapital im Schüren der Ängste von Bürgerinnen und Bürger verorten.

Ein Grund, sich wohlig zurückzulehnen? Nein, sicher nicht, denn zu tun bleibt vieles, zu verbessern auch, und zwar auch über die Zusammenarbeit der beiden Länder in dieser Region. Wir kennen Lichter und Schatten dieses politischen Gebildes namens Region, eines Gebildes, das eine mittlerweile Jahrzehnte umfassende Geschichte hinter sich hat, in dieser Zeit laufend verändert worden ist und eine Reihe von politischen Zerwürfnissen miterlebt hat, die die Geschehnisse der Region in der Vergangenheit geprägt haben. Angesichts dieser Geschichte müssen wir uns über eines klar werden: In der Regionalpolitik, sehr geehrte Damen und Herren Abgeordnete, sind die Abläufe andere, als in der Landespolitik und was es braucht ist in erster Linie Absprache, Zusammenarbeit und – nicht zuletzt – Geduld.

Einen wichtigen Schritt zu einer Anpassung der Region an die Erfordernisse der Zeit – einen meines Erachtens auch erfolgreichen Schritt – haben wir bereits vor fünf Jahren gesetzt. Damals wurde erstmals die Rotation eingeführt, die eine Regionalregierung unter der abwechselnden Führung der beiden Landeshauptleute von Südtirol und des Trentino vorsieht. Diese Rotation hat einen beachtlichen Qualitätssprung in der Zusammenarbeit zwischen den beiden Ländern ermöglicht, weshalb wir diesen vor fünf Jahren eingeschlagenen Weg auch weitergehen wollen. Die Rotation hat aber auch zu einer neuen Denkweise beigetragen, die die Zusammenarbeit der beiden Länder in den Mittelpunkt stellt und so die Voraussetzungen schafft für eine erfolgreiche Partnerschaft im Herzen der Alpen.

Worum geht es aber in dieser Partnerschaft? Es geht in erster Linie darum, die langfristige Entwicklung entlang der Brennerachse in unserem Sinne zu beeinflussen. Dazu gehört eine zeitgemäße Infrastruktur ebenso, wie die Institutionalisierung der Europaregion, die sich aus einem Nebeneinander der drei Länder Südtirol, Trentino und Tirol heraus immer stärker auf ein Miteinander in einer Alpenregion hin ausrichten soll. Einer Alpenregion, die – ohne jeden Anflug eines Minderwertigkeitskomplexes – mit der EU in Dialog treten kann, wann immer es darum geht, die Interessen des Alpenraums zu vertreten.

Darüber hinaus geht es in unserer regionalen Partnerschaft um die konkrete Zusammenarbeit in Bereichen, die für beide Länder strategisch wichtig sind: ich nenne das Gesundheitswesen als Beispiel, aber auch die Bildung oder die Forschung. Bereiche, auf die ich später noch einmal zurückkommen werde.

Letztendlich geht es darum, dieser Region ein pragmatisches und gleichzeitig europäisches Gesicht zu geben, das die Eigenheiten und Eigenständigkeiten der beiden Länder gebührend berücksichtigt.

Mit einer Region, die ein solches Gesicht trägt, können wir die Herausforderungen angehen, die sich uns in den kommenden fünf Jahren zweifelsohne stellen werden. Da ist zuallererst die weltweite Finanzkrise, die

sich zu einer realwirtschaftlichen Gefahr auszuwachsen droht. Eine Gefahr, die von unseren Familien, von unseren Arbeitnehmern, von unseren Unternehmern und deshalb auch von uns gefühlt wird. In beiden Ländern ergreifen wir Maßnahmen zur Abfederung der Folgen der Krise und auch in der Region werden wir alle verfügbaren Möglichkeiten ausschöpfen, um die Krise aktiv anzugehen, anstatt passiv deren Folgen zu erleiden.

Grenzüberschreitend können wir etwa Maßnahmen zur Stärkung unserer Wirtschaft setzen, indem wir auf bereits bestehende Stärken zurückgreifen und sie durch die Zusammenarbeit zwischen Trient und Bozen noch potenzieren. Ich denke in diesem Zusammenhang etwa an Synergien, die sich an einer engeren Kooperation zwischen „Trentino Sprint“ und EOS ergeben, wenn es um die Internationalisierung unserer Unternehmen geht, aber auch an gemeinsame Initiativen zur Vermarktung unserer landwirtschaftlichen Produkte und nicht zuletzt unseres touristischen Potentials.

Ein ganz zentrales Element zur Bewältigung der Krise ist zudem die Entlastung unserer Familien bzw. deren Unterstützung, etwa über die regionalen Fonds, mit denen wir unser Familienpaket speisen. Ein Paket, das gerade in unsicheren Zeiten ein Stück Sicherheit garantiert und deshalb noch weiter ausgebaut werden soll, indem wir als Regionalregierung die politischen Zuständigkeiten im Sozial- und Vorsorgebereich voll ausschöpfen. Oberstes Ziel ist dabei der Ausbau der Ergänzungsvorsorge, von deren Bedeutung wir möglichst alle Bürger – auch die selbständig Tätigen – überzeugen müssen. Dies wird angesichts der Hiobsbotschaften von den Finanzmärkten nur möglich sein, wenn wir den Bürgern garantieren, dass ihre Einzahlungen sicher und profitabel angelegt werden.

Zudem wollen wir als weitere Entlastung überprüfen, inwieweit all jenen ein regionaler Lohnausgleich gewährt werden kann, die sich mit prekären Arbeitsverhältnissen über Wasser gehalten haben und sich plötzlich ohne Arbeit, ohne rechtlichen Schutz und ohne finanzielle Hilfe – etwa in Form eines Arbeitslosengeldes – wieder finden.

Alles in allem hat sich das Familienpaket bewährt und wir werden es auch in den kommenden fünf Jahren fortführen – in enger Absprache zwischen den beiden Ländern, nicht zuletzt, um eventuelle Doppelgleisigkeiten zu vermeiden.

Die Region muss auch in diesem Bereich eine effiziente, schlanke Plattform für eine möglichst reibungslose Zusammenarbeit zwischen Trient und Bozen bilden. Dies auch und vor allem angesichts des langen und wahrscheinlich noch sehr steinigen Weges, den der Staat in Richtung Föderalismus eingeschlagen hat. Auf diesem Weg müssen sich alle Beteiligten bewusst sein, dass Föderalismus auch ein Mehr an Verantwortung mit sich bringt und dass die politischen wie administrativen Strukturen diesem Mehr an Verantwortung qualitativ gewachsen sein müssen. Wir glauben, in dieser Entwicklung an einem guten Punkt angelangt zu sein. Bereits vor fünf Jahren haben wir uns auf die neuen Herausforderungen eingestellt und die allermeisten regionalen Zuständigkeiten sowie die damit zusammenhängenden finanziellen Mittel an die beiden Länder übertragen. Diese Delegierung hat Früchte getragen, hat Doppelgleisigkeiten beseitigt, hat Ressourcen gebündelt und so dazu beigetragen, dass die Mittel der Region effizient, bürgernah und zielorientiert ausgegeben werden konnten. Und auch weiterhin ausgegeben werden.

In diesem Zusammenhang ist auch auf die Verhandlungen rund um die Einführung des Steuerföderalismus' zu verweisen, die wir laufend mit dem Staat führen. Auch hier gilt: Eine enge Absprache zwischen den beiden Ländern Südtirol und Trentino erhöht die Chancen wesentlich, unsere Interessen in Rom durchzusetzen und die Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut so abzuändern, dass sich der Schutz der Autonomie und die neuen delegierten Kompetenzen bestmöglich vereinbaren lassen.

Wir haben damit auch Vorarbeit geleistet im Hinblick auf jene staatlichen Reformen, die empfindliche Einsparungen bei öffentlichen Ausgaben mit sich bringen werden. Schon allein deshalb müssen und werden wir alle Ausgabenposten sorgfältig überprüfen und von dieser Überprüfung auch die Kosten der Politik nicht aussparen. Wir werden dieses Thema mit kühlem Kopf angehen, sachlich, distanziert, mit einem wachen Blick auf die regionalen Eigenheiten und die gesetzlichen Vorschriften, in denen die Bezüge der Politiker geregelt sind, und zwar nicht nur jene auf regionaler oder Landesebene, sondern auch jene auf Bezirks- oder Gemeindeebene.

Im Zusammenspiel dieser verschiedenen Ebenen der Politik ist auch die Notwendigkeit zu nennen, das Kompetenzgefüge zwischen Region, Land, Bezirken und Gemeinden zu überprüfen. Dazu gilt es, die Gemeindenordnung zu überarbeiten. Ziel der Reform müssen kommunale Strukturen sein, die den Gemeinden möglichst große Stabilität, aber auch möglichst reibungslose Regierbarkeit gewährleisten. Ziel muss zudem sein, die Rolle der Gemeinderäte zu stärken. Darüber hinaus müssen wir uns der Figur des Gemeindesekretärs annehmen, deren Status neu geregelt werden muss. Hier gilt es, nicht nur die Interessen der Gemeindenverbände zu berücksichtigen, sondern auch jene der Sekretäre.

Und wenn wir schon bei Reformen sind: Auch die Anpassung des Autonomiestatuts steht an und hier wird es – unter Einbezug aller politischer und sozialer Kräfte – auch um eine Neufassung der Rolle der Region gehen. In der Praxis haben wir diese Rolle bereits überdacht, rein rechtlich muss dieser Entwicklungsprozess aber noch nachvollzogen und bestmöglich definiert werden. Ein entsprechendes Grundsatzdokument werden wir als Regierungsmehrheit in kürzestmöglicher Zeit ausarbeiten. Notwendig ist aber nicht nur eine Neudefinition der politischen Rolle der Region, sondern – daraus folgend – auch eine gründliche Diskussion über die Reorganisation der Verwaltung. Das entsprechende Gesetz wird eines der wichtigsten politischen Vorhaben in dieser Legislatur sein.

Dazu müssen wir uns Gedanken über die Beziehungen zwischen den Sprachgruppen in der Region ebenso machen, wie über das Verhältnis zwischen unseren autonomen Ländern und dem Staat sowie nicht zuletzt über die Entwicklung unserer grenzüberschreitenden Beziehungen zwischen Trient, Bozen und Innsbruck.

Weniger grenzüberschreitend denn regional zu regeln, ist auch die Justiz, zumindest in dem kleinen Teil, der in unsere Zuständigkeit fällt. Derzeit ist eine entsprechende Durchführungsbestimmung noch ausständig, doch werden wir uns weiterhin darum bemühen, das Angebot der Friedensgerichte zu verbessern. Und wo es möglich und gewünscht ist, werden wir auch der Gerichtsverwaltung unter die Arme greifen.

Dass wir unser Handwerk in Sachen Verwaltung nämlich verstehen, zeigt nicht zuletzt der Bereich Grundbuch und Katasterwesen, ein Bereich, der in die Zuständigkeit der Region fällt, allerdings an die Länder delegiert worden ist. Gerade hier ist der Übergang von der klassischen zur modernen, papierlosen Verwaltung augenscheinlich. Nicht mehr dicke Wälzer werden das Bild in Zukunft prägen, sondern Computer, digitale Daten und das Internet, über das wir den Bürgern bequem, schnell und transparent Zugang zu diesen Daten schaffen.

Lassen Sie mich aus dem Arbeitsprogramm für die kommenden fünf Jahre auch das Thema Energiepolitik herausgreifen, das dank der Vereinbarungen mit Enel und Edison in eine neue Ära vorgestoßen ist. In der Zusammenarbeit zwischen den beiden Ländern ist dieser Entwicklung Rechnung zu tragen, indem wir ausloten, inwieweit die Kooperation unserer Landesgesellschaften in den Bereichen der Produktion und der Verteilung von Strom, aber auch von Gas oder Telekommunikations-Diensten den Bürgern in beiden Ländern Vorteile bringen könnte.

Gleichzeitig sind wir aber auch gefordert, in anderen Energiebereichen gemeinsame Wege zu beschreiten: in der Forschung, in der Nutzung erneuerbarer Energiequellen, in der Entwicklung neuer Technologien zur Energieeinsparung, in der Perfektionierung und Verbreitung dessen, was als „KlimaHaus“ Eingang in unseren Sprachgebrauch gefunden hat.

Sehr geehrte Damen und Herren Abgeordnete! Erlauben Sie mir noch einmal auf einen Punkt zurückzukommen, den ich eingangs schon einmal kurz angesprochen habe und den ich für grundlegend halte: Die Region wird ihre Rolle darin finden, dass sie den beiden Ländern als Plattform für einen möglichst effizienten Austausch dient. Einen Austausch über all jene Probleme und Anliegen, die unsere Länder gleichermaßen betreffen, um sie intern einer Lösung zuzuführen. Mehr noch: Nachdem es um die Verteidigung und den Ausbau unserer Autonomie geht, muss unsere Partnerschaft nicht nur nach innen, sondern auch – und vor allem – nach außen gerichtet sein. Arbeiten wir zusammen – in Rom etwa oder auch in Brüssel – dann und nur dann erreichen wir eine kritische Masse im Austausch mit staatlichen oder europäischen Institutionen, dann und nur dann können wir die Anliegen des Alpenraums wirksam vertreten.

Diese neue Rolle der Region, die unserer Zusammenarbeit als Rahmen dient, gilt es allerdings auch den Bürgerinnen und Bürgern im ganzen Alpenraum näher zu bringen. Sie müssen wissen, dass wir es sind, die ihre Anliegen sammeln, ihre Interessen bündeln und ihnen im Chor der großen politischen Institutionen eine Stimme verleihen. Dann etwa, wenn es um den Schutz der Minderheiten geht, der auf europäischer Ebene immer wieder Gegenstand der Diskussion ist. Hier können wir eine Erfahrung beisteuern, die ihresgleichen sucht. Auf praktischer Ebene ebenso, wie auf wissenschaftlicher, auf der etwa die Europäische Akademie in Bozen oder das Istituto Trentino di Cultura in Trient sich einen Namen gemacht haben.

Und wenn wir den Bogen noch etwas weiter spannen, dann umfasst er – in Form der Entwicklungszusammenarbeit – die ganze Welt. Auch hier können wir als Region und als Länder einen, wenn auch nur bescheidenen Beitrag zu einer friedvolleren und besseren Welt leisten, indem wir die Armut bekämpfen und die Entwicklung fördern.

Die Region, meine Damen und Herren, bildet, wie schon erwähnt, den Rahmen unserer Zusammenarbeit und wird zum geeigneten Instrument, wann immer es darum geht, unsere Interessen geschlossen zu vertreten und ihnen so mehr Gewicht zu verleihen. Mehr als ein politisches Instrument ist die Region heute demnach ein Instrument der institutionalisierten Zusammenarbeit zwischen den beiden Ländern. Ein Instrument, das wir fleißig nutzen, um uns abzusprechen, wann immer gemeinsam Probleme angegangen und gelöst werden sollen. Diese Kooperation reicht weit über die genuinen Zuständigkeiten der Region hinaus. Denn was wir letzten Endes nie aus den Augen verlieren dürfen, ist die Tatsache, dass sowohl Südtirol als auch das Trentino kleine Einheiten in viel größeren Realitäten sind. Im Alpenraum, im Staat, in Europa und – wie uns die Finanzkrise und deren Folgen deutlich vor Augen geführt hat – auch in der Welt.

In diesen größeren Realitäten besteht nur, wer es schafft, Allianzen zu schmieden, und jene zwischen den beiden in dieser Region vereinten Ländern ist eine historische, eine gewachsene und – das möchte ich hier unterstreichen – eine bewährte.

Auch in den kommenden fünf Jahren wird diese Allianz fortgeführt. Im Interesse unserer beiden Länder. Eine Allianz, die eine sehr lange Tradition hat und sich – erlauben Sie mir den Verweis auf das heurige Gedenkjahr – an vielen Fronten bewährt hat. Heute sind diese Fronten glücklicherweise keine kriegesischen mehr. Doch politisch gilt unser Kampf zahllosen gemeinsamen Interessen.

Denken Sie an Brüssel: Wo kämen wir hin, wenn wir immer nur allein in Brüssel auftreten würden? Nirgends, meine Damen und Herren. Dank der Europaregion, dank unserer gemeinsamen Niederlassung in Europas Hauptstadt aber können wir unsere Kräfte bündeln, gemeinsam Interessen vertreten, wenn es etwa um den Schutz der Alpen geht, um den Verkehr, um die Förderung von Berggebieten im Allgemeinen und der Berglandwirtschaft im Besonderen. Wir können vor Ort und von Fall zu Fall größere Seilschaften bilden und so – und nur so – ein Gewicht auf die Waagschale werfen, das im großen Entscheidungsprozess auf Brüsseler Ebene überhaupt wahrgenommen wird. Würden wir allein – als Südtirol, als Trentino – auf der EU-Waagschale Platz nehmen, der Zeiger der Waage würde sich nicht einmal bewegen...

Und gerade weil wir dies erkannt haben, weil wir um die Notwendigkeit der Zusammenarbeit zwischen den Ländern wissen, weil wir deren Früchte geerntet haben, würden wir die grenzüberschreitende Zusammenarbeit der Regionen auch noch gerne weiter ausdehnen. Die Möglichkeit dazu würde uns das entsprechende Protokoll zum Madrider Abkommen geben. Ich sage „würde“, weil dieses Protokoll – bei der Unterzeichnung gefeiert als weiterer Schritt hin zu einem Europa der Regionen – leider in irgendeiner römischen Schublade verstaubt, anstatt vom Parlament endlich ratifiziert zu werden. Seit Jahren schon.

Es ist schier unglaublich: Ich habe in der Vorbereitung auf diese Rede die Regierungserklärung von vor fünf Jahren durchgesehen. Auch darin haben wir die Ratifizierung bereits angemahnt. Passiert ist bis dato nichts. Was uns bleibt, ist weiter darauf zu drängen, dass unsere Möglichkeiten der Zusammenarbeit auf regionaler Ebene weiter gefasst werden. Wir fordern dabei nichts Außergewöhnliches, nichts Subversives, nichts, was den Rahmen sprengen würde. Wir fordern nur, dass das römische Parlament uns die Möglichkeiten

zugesteht, denen Italien in Gestalt seiner Regierung bereits zugestimmt hat, und zwar bei der Unterzeichnung des Madrider Abkommens.

In keinem Treffen mit römischen Regierungsvertretern versäume ich, auf diesen Punkt hinzuweisen – und ich gehe davon aus, dass es Kollege Dellai ähnlich hält. In keinem Treffen werden dagegen grundsätzliche Einwände erhoben. Und doch schläft das Papier den Schlaf der Gerechten. Doch eines ist sicher: Wir werden weiter versuchen, es aus diesem Schlaf zu wecken, damit wir den Herausforderungen einer immer vernetzteren Welt auch mit entsprechender Vernetzung, mit entsprechender Kooperation, mit entsprechenden Partnerschaften entgegen treten können.

Erlauben Sie mir, den Begriff „Vernetzung“ aufzugreifen, weil er mich auf ein Thema bringt, das für diese Region, für die beiden Länder von kaum zu übertreffender Bedeutung ist: die Mobilität. Segen und Fluch ist sie, das ist altbekannt. Worum es uns gehen muss, ist, den Fluch in für unsere Bevölkerung erträglichen Grenzen zu halten. Und dies bedeutet in erster Linie, die Belastungen, die vom Schwerverkehr auf der Brennerautobahn ausgehen, zu minimieren. Wenn wir hier Fortschritte erzielen wollen, dann nur in der Zusammenarbeit beider Länder: ich denke etwa an die Fortsetzung der Fahrverbote für besonders verschmutzende Lkws, ich denke an eine Ausdehnung dieser Fahrverbote, ich denke an eine neue Berechnung der Maut, sprich: an eine Einrechnung der externen Kosten, ich denke an wirksame Schritte hin zu einer Verlagerung des Güterverkehrs von der Straße auf die Schiene.

Und wie Sie alle bereits hinlänglich wissen, denke ich gerade in letzterem Punkt daran, dass die Bestandsstrecke der Brennerbahn einer umfassenden Verlagerung nicht gewachsen ist. Sie kann enorme Steigerungen des Güterverkehrs auf der Schiene nicht schlucken – aus technischen Gründen aber auch – und vor allem – aus Gründen des Schutzes unserer Bevölkerung. Was die Ableitung dessen ist, wissen Sie alle: Wir müssen die Brennerbahnachse technisch dafür rüsten, dass sie ihrer Aufgabe als eine der zentralen Gütertransportachsen Europas, eine der zentralen Nord-Süd-Verbindungen überhaupt gewachsen sein kann und wir müssen diese Strecke, soweit dies technisch machbar ist, untertage führen. Die Stichworte dazu sind altbekannt: Brennerbasistunnel und unterirdische oder zumindest effizient lärmgeschützte, ausgebaute Zulaufstrecken. In Südtirol wie im Trentino.

Seit Jahren schon setzen wir uns gemeinsam für den Ausbau der Eisenbahnachse über den Brenner ein, schon vor Jahren haben wir auch gemeinsame Finanzierungsprojekte für dieses Bauvorhaben vorgelegt. Die Querfinanzierung etwa, bei der wir Einnahmen der Brennerautobahn für die Finanzierung der Modernisierung und Potenzierung der Eisenbahntrasse auf die Seite legen. Ihnen, meine Damen und Herren Abgeordnete, wird dieses Konzept nicht sonderlich innovativ vorkommen. Dies deshalb, weil wir die Querfinanzierung seit Jahren gebetsmühlenhaft in die Diskussion um die Finanzierung von BBT und Zulaufstrecken einbringen. Für Europa, meine Damen und Herren, für die EU und auch für die Staaten, die am Ausbau der Brennerachse beteiligt sind, ist dieses Konzept der Finanzierung aber so neu, so innovativ, dass so manch einer an die Einlösung unseres Finanzierungsangebots kaum glauben mag, wie die Schwierigkeiten der letzten Tage auch deutlich gezeigt haben. Es liegt deshalb an uns, an uns gemeinsam,

an beiden Ländern, die Querfinanzierung als Geldquelle für BBT und Zulaufstrecken gegen alle Widerstände zu propagieren, die Entscheidungsträger von der Konsistenz dieses Angebots zu überzeugen. Wir werden dies als Regionalregierung tun, wir werden dies – da ist Kollege Dellai meiner Meinung – aber auch als Landeshauptleute von Südtirol und des Trentino tun.

Bei all den Maßnahmen zu Transiteinschränkung und Verlagerung dürfen wir nie vergessen, dass die Nord-Süd-Achse, die durch unsere beiden Ländern verläuft, nicht nur Fluch, sondern eben auch Segen ist. Lebensader. Durch sie – und nur durch sie – liegen wir im Herzen Europas und nicht in dessen Peripherie. Wir können uns deshalb nicht leisten, von den Güter- und Personenströmen abgeschnitten zu werden, denn dies würde für uns, unsere Wirtschaft und damit unseren Lebensstandard bedeutende Folgen haben.

Gerade der Personenverkehr auf der Brennerachse – sei es per Eisenbahn, sei es auf der Autobahn – ist für unsere Länder lebenswichtig. Wobei man nicht den Fehler machen darf, „Personenverkehr“ mit „Individualverkehr“ gleichzusetzen. Ich habe bereits in meiner Regierungserklärung vor dem Südtiroler Landtag meine Meinung kundgetan, dass die Ära des Individualverkehrs zu Ende geht. Dieser Entwicklung müssen wir uns stellen, wir müssen darauf reagieren und die besten Voraussetzungen dafür schaffen, aus dieser Entwicklung Vorteile zu ziehen. Dies passiert über eine Verbesserung des öffentlichen Nahverkehrs oder besser: des öffentlichen Personenverkehrs. In unseren beiden Ländern arbeiten wir auf Hochtouren daran. Was wir nicht vergessen dürfen, ist die Ländergrenzen überschreitende Dimension dieser Bemühungen, vor allem dann, wenn es um internationale Verbindungen geht. Sie alle kennen das Problem, das sich etwa vor wenigen Wochen ergeben hat. Im Zuge der Umstellung auf die Winterfahrpläne haben die italienischen Eisenbahnen eine Reihe internationaler Zugverbindungen gestrichen, die Trient und Bozen an die Metropolen im Norden und im Süden anbindet. Das ist keine Bagatelle, meine Damen und Herren. Vielmehr geht's hier um fundamentale Interessen unserer beiden Länder: Gerade als Tourismusländer aber auch als Länder, die sich als attraktive Wirtschaftsstandorte positionieren wollen, sind wir darauf angewiesen, dass es möglichst viele, möglichst gute, möglichst effiziente und möglichst schnelle Verbindungen zu den großen Ballungszentren Europas gibt. Wir brauchen die Nabelschnur zu Europa und werden es niemandem erlauben, sie zu kappen.

Deshalb haben wir uns auch gemeinsam gegen die Streichung der Zugverbindungen zur Wehr gesetzt und werden dies auch weiter tun. Zudem wird es notwendig sein, neue Möglichkeiten anzudenken, wie wir als Länder in Eigenregie an einem besseren, nutzerfreundlicheren, effizienteren Angebot auf der Eisenbahnstrecke zwischen Innsbruck und Verona arbeiten können. Ich denke da etwa an den gemeinsamen Ankauf eigener Zuggarnituren, ein Modell, das im Vinschgau bereits Erfolge gefeiert hat und nun unsererseits auch auf das Pustertal ausgedehnt worden ist.

Es bewährt sich hier, was ich vorher im Zusammenhang mit unserer gemeinsamen Europapolitik erwähnt habe. Allein ist das Gewicht unserer Länder ein geringes, treten wir gemeinsam auf, muss man uns und unsere Interessen als einen kleinen aber starken Wirtschaftsraum in Europa zur Kenntnis nehmen.

Eng verknüpft mit Fragen der Mobilität, mit deren Modernisierung aber auch mit deren negativen Folgen ist die Thematik des Umwelt- und des Landschaftsschutzes. Eine Thematik, der gerade wir als Bergregionen eine besondere Aufmerksamkeit zuteil werden lassen müssen. Warum? Weil Berggebiete besonders sensibel sind. Weil Umweltsünden hier länger brauchen um zu verheilen, als dies anderswo der Fall ist. Und weil eine intakte Umwelt, eine geschützte Landschaft das größte Kapital ist, das wir in unseren Händen halten. Das größte Kapital, wenn es um unseren – nicht nur ökonomischen – Lebensstandard geht, aber auch das größte Kapital in einem rein wirtschaftlichen Sinn. Wo stünden wir ohne unsere großartige Landschaft? Wirtschaftlich im Nichts. Es würde keinen Tourismus geben und damit keine sonderlich große Nachfrage nach Leistungen anderer Sektoren. Es würde kaum Absatzmärkte für die Qualitätsprodukte unserer Landwirtschaft geben und damit auch keine Zukunft für die Bauern. Es würde kaum Arbeitsplätze in der Peripherie geben und damit keine Überlebenschance für Siedlungen abseits der Zentren. Es würde weder Südtirol in der Form geben, in der wir es kennen, noch das Trentino.

Man muss sich dieses Netz an Abhängigkeiten vor Augen halten, wenn man Umweltpolitik in der Region Trentino-Südtirol betreibt. Und vor allem muss man sich vor Augen halten, wo der Faden anfängt, aus dem dieses Netz gesponnen wird: bei einer – da wiederhole ich mich gerne – intakten Umwelt, einer geschützten Landschaft.

Deshalb – und auch, weil die Erhaltung der Natur letztendlich ein Selbstzweck sein muss – treiben wir gemeinsam Projekte voran, verteidigen gemeinsam die Interessen des Alpenraums, nicht zuletzt in dem Rahmen, den uns die Alpenkonvention steckt. Dabei geht es um die konkrete Arbeit ebenso, wie um die Schaffung gemeinsamer Grundlagen, etwa durch die Sammlung von Daten und den Austausch von Best-Practice-Beispielen. Gerade darin liegt ja auch der große Vorteil der Netzwerkarbeit, der Arbeit mit Partnern: über den Austausch kann man nicht nur Synergien bündeln, man kann auch voneinander lernen, schauen, welche Projekte und Strategien sich wo bewährt haben aber auch erkennen, wo welche Fehler gemacht worden sind. Ganz einfach, um diese nicht zu wiederholen.

Die Region Trentino-Südtirol und darüber hinaus die Europaregion hat heute – das können wir ohne Selbstüberschätzung und in aller Bescheidenheit behaupten – Vorbildcharakter im Alpenraum. Das ehrt uns, weil es zeigt, dass wir mit unseren Entwicklungsstrategien nicht falsch lagen, das bringt aber auch mit sich, dass wir im Brennpunkt der Aufmerksamkeit stehen. Gerade deshalb müssen wir jeden unserer Schritte zum Schutz unseres Teils der Alpen vorsichtig und wohlüberlegt setzen, wenn wir unser Image als Herz der Alpen nicht gefährden wollen. Denn von diesem Image hängt viel ab: unsere Lebensqualität, unsere Wirtschaft, unsere Zukunft. Womit wir wieder am Anfang dieser Überlegung angelangt wären...

Ich habe in den letzten Minuten viel über die Zusammenarbeit unserer beiden Länder geredet. Über die Zusammenarbeit in Bereichen, die auch nicht genuin in den Zuständigkeitsbereich der Region fallen, in der die Region als Institution vor allem die Rolle eines Ortes des Austauschs, des Gesprächs, des Miteinander, der Kooperation und Koordination bildet. Noch nicht erwähnt habe ich in diesem Zusammenhang den Austausch auf den Ebenen von Kultur,

Bildung und Forschung. Und damit im Bereich der Zukunftssektoren schlechthin.

Lassen Sie mich bei der Kultur beginnen. Schon im vergangenen Jahr haben wir einen Versuchsballon enger kultureller Zusammenarbeit gestartet, indem wir gemeinsam die Manifesta 7 ausgerichtet haben. Das Experiment – und das war es allemal – ist gelungen, wir haben gezeigt, dass wir als kleine Länder imstande sind, ein Kulturevent internationalen Rangs, internationaler Größe und internationalen Zuschnitts zu stemmen. Wir haben aber auch gezeigt – und hier weist das Experiment Manifesta über die reine Kulturveranstaltung hinaus – wozu wir imstande sind, wenn wir als Länder an einem Strang ziehen, ohne deshalb die jeweiligen Eigenständigkeiten und Eigenheiten hintan zu stellen. Und wir haben wieder einmal bewiesen, wie wenig Ländergrenzen heute noch trennen.

Die Zusammenarbeit ist – gerade kulturell – natürlich sehr viel einfacher, wenn man auf eine gemeinsame Geschichte zurückblicken kann. Dies sollte uns gerade in diesem Jahr bewusst sein, in dem wir der 200. Wiederkehr der Freiheitskämpfe gegen Napoleon und die Bayern gedenken. Nicht die Festkultur soll in diesem Jahr aufleben, sondern ein Gedenken, in dem der Wortteil „Denken“ groß geschrieben wird. In zahlreichen Veranstaltungen werden wir uns mit den Fragen befassen, woher wir kommen, wo wir stehen und wohin wir gehen. Fragen, die nur grenzüberschreitend beantwortet werden können: von Süd-, Nord- und Osttirolern wie auch von Trentinern in gemeinsamen Initiativen und Veranstaltungen.

Auf den positiven Erfahrungen unserer kulturellen Zusammenarbeit sollten wir aufbauen. Zwar hat jedes der beiden Länder eigene Kunst- und Kultureinrichtungen voranzubringen, doch kann aus der Zusammenarbeit Größeres wachsen. Die Regionalregierung denkt hier etwa an gemeinsame Produktionen oder – umfassender – an gemeinsame Programme in den Bereichen Theater, Musik, Tanz, in denen wir renommierte Strukturen zu bieten haben: Die Stiftung Bozner Stadttheater, das Centro Santa Chiara in Trient, das Bozner Teatro Stabile, die Stiftung Haydn-Orchester. Und auch auf Ebene der Museen ist eine bessere Koordinierung anzustreben, wenn wir beispielsweise an die zeitgenössische und moderne Kunst denken, der mit dem MART und dem Museion gleich zwei herausragende Strukturen in unserer Region gewidmet sind. Eine engere Zusammenarbeit dieser Einrichtungen würde nicht etwa dazu führen, dass jede einzelne ihrer Identität verlustig geht, sondern vielmehr zu einem Mehrwert für die Beteiligten und vor allem für alle Kunst- und Kulturliebhaber inner- und außerhalb unserer Region.

Erlauben Sie mir, in meinen Ausführungen über die Kultur auch auf die Bedeutung der Förderung der Minderheiten in unseren Ländern einzugehen. Die ladinische Volksgruppe ist nicht nur die älteste in der Region, sie ist auch diejenige, die aufgrund ihrer geringen Größe besonderen Schutz und besondere Förderung benötigt. Ich denke dabei nicht nur an die Unterstützung beim Gebrauch der ladinischen Sprache in der Verwaltung, sondern auch – und vor allem – an die Information von Ladinern für Ladinern auf Ladinisch. Es wird deshalb unser Bestreben sein, die ladinische Information vor allem über das Fernsehen auszubauen, die Sendezeiten auszudehnen und dafür zu sorgen, dass die ladinische Redaktion innerhalb der RAI die ihr gebührende Autonomie zugestanden bekommt.

Das gilt auch für Forschung und Bildung, sprich: vor allem für den universitären Sektor. Auch hier hat Trient seine Einrichtungen, in Bozen haben wir unsere. Was aber würde es bringen, wenn wir uns, gerade einmal 60 Kilometer voneinander entfernt, gegenseitig Konkurrenz zu machen versuchten? Nichts würde es bringen. Im Gegenteil: Es käme einer riesigen Verschwendung von Ressourcen gleich. Deshalb nutzen wir die Region auch, um die Forschungs- und Bildungstätigkeiten in beiden Ländern abzustimmen, besser zu koordinieren und nicht zuletzt wechselseitig zu fördern. Dabei denken wir vor allem an die Zukunftsbereiche schlechthin: die Informatik, die Biologie, die Umwelttechnologie oder die Energie. Sicher: Der Eitelkeit und dem Kirchturmdenken kommt diese Ausrichtung nicht zupass, doch geht es darum, durch die Konzentration und Koordination der Forschungstätigkeit unsere beiden Länder voranzubringen und so unserem Lebensraum zu einem Platz auf der akademischen und wissenschaftlichen Landkarte zu verhelfen.

Werte Damen und Herren Abgeordnete, Sie werden verstehen, mir vielleicht auch dankbar dafür sein, dass ich in der Regierungserklärung nicht alle Themen anschneide, diese Rede nicht zu einer Liste von Aufgaben ausbaue, die es zu erledigen gilt. Wenn Sie das Gefühl haben, dass in dieser Rede bestimmte Themenbereiche zu Unrecht ausgespart wurden oder nicht den Raum bekommen haben, den sie sich mit Sicherheit verdient hätten, dann erlaube ich mir, Sie auf das Koalitionsprogramm zu verweisen, das wir gemeinsam ausgearbeitet haben und dessen Inhalt ich selbstverständlich vollinhaltlich teile.

Letztendlich, meine Damen und Herren, hat die Region Trentino-Südtirol in den letzten Jahren ein neues Gesicht bekommen. Als Lebensraum, indem wir zu den fortschrittlichsten Lebensräumen in Europa aufgeschlossen, indem wir unsere Länder entwickelt, indem wir unseren Lebensstandard verbessert und unsere kulturelle Identität gefestigt haben. Die Region hat aber auch als politisches Gebilde ein neues, lassen Sie mich sagen, ein milderes Gesicht bekommen. Nicht mehr Konfrontation oder gar Majorisierung prägen die Arbeit in dieser Institution, sondern Zusammenarbeit, Partnerschaft, Absprache, Koordination und das Wissen darüber, dass wir gemeinsam stärker sind als allein auf weiter Flur.

Dieses neue Klima in der Region wird auch in den kommenden fünf Jahren herrschen, wenn es darum geht, die Herausforderungen anzugehen, die auf uns warten: Wirtschaftsflaute, Verkehrsprobleme, das Auseinanderklaffen der sozialen Schere. Deshalb bin ich zuversichtlich, dass wir diesen Herausforderungen nicht nur Herr werden, sondern am Ende der Fünf-Jahres-Amtszeit noch stärker dastehen werden, als wir dies als Trentino und als Südtirol bereits heute tun.

Vielen Dank für Ihre Aufmerksamkeit, meine Damen und Herren. Und lassen Sie uns an die Arbeit gehen. Gemeinsam.

Luis Durnwalder

(Egregio Signor Presidente, Signore e Signori Consiglieri,

C'è un dato di fondo su cui costruire i prossimi cinque anni di legislatura regionale e proseguire la collaborazione tra le Province di Bolzano e di Trento: è quello dell'impegno comune per salvaguardare, aggiornare e comunicare la

nostra autonomia nel miglior modo possibile. Perché è questa autonomia che rende speciali le nostre Province.

Se siamo convinti di questo impegno – e non vi è dubbio in proposito, come testimonia il nuovo programma di coalizione – il nostro lavoro in Regione inizia con la tutela e l'adeguamento dell'autonomia nel confronto con il Governo, prescindendo dalle maggioranze politiche del momento, e in Europa. Il nuovo accordo di coalizione conferma la volontà di arricchire le potenzialità delle due Province con una politica comune, con una piattaforma istituzionale più snella per favorire i passi congiunti.

In questa politica dei e per i cittadini possiamo migliorare ulteriormente il coordinamento tra le istituzioni esistenti e giungere a una soluzione efficace, in termini di contenuto ma anche di spesa, dei problemi comuni. Questo, Signore e Signori Consiglieri, dovrà continuare ad essere la Regione.

Il punto di partenza ci aiuta. Anche i più recenti confronti con la situazione economica di altre Regioni italiane e dell'Unione europea hanno evidenziato che Alto Adige e Trentino rientrano tra le 40 Regioni più ricche dell'Unione e in Italia sono ai vertici per qualità della vita. Oltre ai dati consueti sul benessere e sui servizi colpisce il dato relativo alla sicurezza e alla criminalità: non c'è allarme, come dice invece chi vuole strumentalizzare i timori della gente per fini politici.

Colleghe e colleghi, tutti sappiamo che naturalmente molto resta da fare e molto si può migliorare proprio attraverso la collaborazione tra le due Province nella cornice regionale. Siamo consapevoli delle luci e delle ombre esistenti rispetto all'attuale situazione della Regione, ma vi invito a non dimenticare un dato centrale: ci troviamo di fronte ad istituzioni che hanno alle spalle processi storici così importanti e complessi per cui è necessario un atteggiamento di mediazione. Dobbiamo tenere conto, colleghe e colleghi Consiglieri, che i tempi della politica regionale, a causa delle rotture del passato, sono diversi da quelli della politica provinciale.

Ma con la cosiddetta “staffetta” della passata Legislatura, che ha visto la Giunta regionale retta a rotazione dai Presidenti delle Province di Bolzano e di Trento, si è compiuto a mio avviso un significativo salto di qualità nel processo della collaborazione tra le due Province. Vogliamo proseguire sulla strada inaugurata cinque anni fa e che conduce a un nuovo modo di pensare assieme la storia autonomista: sono convinto che sussistano tutte le condizioni politiche e sociali per perfezionare questo lavoro di partnership tra le due Province nel cuore delle Alpi.

Tale comune impegno nella Regione dovrà concretizzarsi nella definizione delle priorità di lungo periodo per la crescita e la tutela dell'area lungo l'asse del Brennero. E la questione delle infrastrutture e dei collegamenti resterà prioritaria, come pure quella della veste istituzionale da conferire all'Euregio con Alto Adige, Trentino e Tirolo, per farne una regione alpina che sappia dialogare con l'Unione europea senza complessi di inferiorità. Puntiamo inoltre ad aumentare le collaborazioni in quei settori dove gli interessi di Bolzano e Trento sono comuni: penso ad esempio alla sanità, alla scuola e alla ricerca. L'obiettivo è quello di consolidare un'ottica di Regione utile ed europea, con una forte capacità di autogoverno.

Come vedete, colleghe e colleghi Consiglieri, iniziamo la nuova Legislatura consapevoli di dover affrontare scadenze cruciali per l'autonomia e per la società. Su questa convinzione si innestano e si modellano gli obiettivi direttamente connessi con le competenze regionali.

Ma l'impegno nell'immediato si concentra sulla recessione economica. La preoccupazione delle famiglie, dei lavoratori e degli imprenditori è la nostra preoccupazione, tuttavia la nostra realtà regionale ha gli strumenti per affrontare la crisi senza subirne passivamente gli effetti.

Le due Province possono incidere con misure efficaci a contrasto della crisi, sia nel sostegno al lavoro che alle imprese, potenziando le strutture già esistenti. Penso ad esempio alle sinergie che possono liberarsi da una più stretta cooperazione tra "Trentino Sprint" e EOS nel settore dell'internazionalizzazione delle nostre imprese, ma anche a iniziative comuni per la promozione del potenziale turistico e della destinazione Dolomiti o dei prodotti agricoli di qualità.

Un ruolo crescente, nel sostegno diretto alla persona, viene recitato dalla previdenza integrativa regionale. I risultati fin qui ottenuti nel settore della sicurezza sociale, con particolare riferimento al "pacchetto famiglia", sono sotto gli occhi di tutti. In futuro la Giunta regionale vuole intensificare questo sforzo finanziario della Regione, attraverso la piena attivazione delle competenze in materia di politiche sociali e previdenziali ma anche attenta a coordinarsi con le misure delle due Province autonome. Grande attenzione verrà posta dalla Giunta nel potenziamento della previdenza complementare – della cui importanza dobbiamo convincere tutti i cittadini, anche quelli impegnati in attività di lavoro autonomo – e delle garanzie offerte dalla specifica legge regionale, tanto più alla luce dei segnali di insicurezza che oggi lancia il mercato finanziario.

È inoltre allo studio, sul piano della tutela e degli ammortizzatori sociali, la possibilità di estendere la mobilità regionale ai precari, a quei lavoratori atipici che non hanno accesso alla mobilità né all'indennità di disoccupazione né alla cassa integrazione. Con un programma sostenibile nel tempo e ben coordinato tra le Province e la Regione, evitando doppioni, si potrebbero garantire ricadute positive sull'economia reale in Alto Adige e in Trentino.

La Regione, come detto, deve rappresentare per Bolzano e Trento una piattaforma istituzionale snella, tanto più valida sul piano nazionale alla luce del complesso cammino dallo Stato centrale all'assetto federale. Federalismo significa maggiore assunzione di responsabilità, a cui dovrà corrispondere un'adeguata qualità dell'amministrazione pubblica e della gestione della spesa corrente. In particolare, nel quadro del processo di introduzione del federalismo fiscale, Bolzano e Trento devono muoversi di concerto nelle trattative con lo Stato: è necessario fare fronte comune per arrivare al varo di quelle norme di attuazione dello Statuto che possono combinare al meglio la tutela dell'autonomia speciale con le nuove competenze delegate.

Negli ultimi cinque anni la pratica amministrativa ha dimostrato che con l'attribuzione delle competenze all'autonomia locale e con la relativa dotazione finanziaria è stato possibile trovare a livello provinciale e regionale il terreno migliore per un'amministrazione trasparente. La gestione oculata del bilancio da parte dell'ente pubblico impegna anche in futuro la Regione alla responsabilità di impiegare i mezzi finanziari in termini di efficienza, con una gestione delle

risorse vicina alle esigenze della popolazione e adatta a favorire una promozione degli interessi economici.

E poi, colleghe e colleghi del Consiglio, ci attendono le riforme. Le iniziative legislative a livello statale sul fronte della riduzione dei costi della pubblica amministrazione inducono infatti anche ad una verifica della normativa in materia di indennità di carica degli amministratori e in materia di vitalizi. Qualsiasi tipo di iniziativa dovrà tenere conto delle peculiarità della nostra realtà ed essere in accordo con quanto previsto dall'ordinamento degli enti locali.

Per restare in tema: riguardo all'ordinamento dei Comuni, va ribadita la necessità di una riflessione per giungere a una nuova distribuzione dei poteri fra gli organi delle Municipalità, sempre nella garanzia della massima governabilità e della stabilità dei governi comunali e dei territori. Obiettivo principale restano le modifiche legislative necessarie al fine di rafforzare il ruolo dei Consigli comunali.

Un'altra iniziativa di riforma dovrà riguardare lo status dei segretari comunali, con una proposta che tenga conto non solo delle esigenze manifestate dalle associazioni dei Comuni ma anche delle preoccupazioni espresse dai segretari. E non da ultimo, naturalmente: il confronto tra le forze politiche in Regione dovrà proseguire anche sulla questione del processo di aggiornamento dello Statuto. Siamo chiamati a creare – con il coinvolgimento di forze politiche e società civile – le condizioni politiche che facciano emergere un'idea chiara sul ruolo che la Regione dovrà avere, sullo sviluppo dei rapporti fra i gruppi linguistici, sui rapporti fra l'autonomia speciale e lo Stato e anche su quelli transfrontalieri fra Trento, Bolzano e Innsbruck. Le forze politiche della maggioranza in Regione intendono lavorare per arrivare in tempi adeguati a un primo documento base sulla tematica.

Davanti a queste scadenze, Signore e Signori consiglieri, deve funzionare in modo efficiente e snello anche la macchina organizzativa interna alla Regione. Nella nuova Legislatura diventano quindi un passaggio fondamentale l'esame e l'approvazione del disegno di legge sulla riorganizzazione della struttura operativa della Regione, così da adeguarla al nuovo quadro giuridico dell'ente.

Per garantire la funzionalità del servizio della giustizia, la Regione è chiamata anche a contribuire al percorso di miglioramento delle funzioni istituzionali dei giudici di pace. Attualmente va ancora definita la specifica norma di attuazione dello Statuto, ma la Giunta regionale intende proseguire nell'attività di supporto, che spazia dalla formazione fino al sostegno in senso lato del settore della giustizia, compresi gli Uffici giudiziari ordinari.

In tale contesto ricordo che la nostra capacità di gestione logistica e amministrativa viene confermata, ad esempio, in materia di catasto e libro fondiario, dove le funzioni regionali delegate hanno fatto registrare il passaggio dall'amministrazione classica a quella di una burocrazia più snella e moderna: non sono più i faldoni ma i computer, la digitalizzazione dei dati e Internet a dettare i tempi del lavoro e delle pratiche. Ai cittadini è garantito un comodo accesso ai dati richiesti.

I grossi passi avanti compiuti dalle due Province grazie agli accordi con Enel e Edison delineano un rilevante impegno per Bolzano e Trento anche nel settore dell'energia. Siamo nella condizione di poter valutare compiutamente ipotesi di sinergia tra le società a partecipazione pubblica attive in regione, per capire quali vantaggi possono derivare ai cittadini nel campo della produzione e

distribuzione di energia elettrica, del gas e anche delle telecomunicazioni. È importante che la collaborazione tra le due Province e i territori possa crescere soprattutto nella promozione della ricerca e dell'applicazione delle nuove tecnologie, con positive ricadute per la collettività soprattutto in materia di risparmio energetico, anche sulla scorta del successo delle certificazioni "CasaClima" e "LEED", ma anche sul piano della sostenibilità ambientale, della politica tariffaria e della competitività delle imprese.

Colleghi e colleghe del Consiglio, desidero ora ritornare su un'esigenza a cui ho accennato all'inizio di questa relazione perché la ritengo fondamentale: attraverso l'ente Regione le Province di Bolzano e Trento si garantiscono una piattaforma con cui comunicare in tutte le circostanze e su tutti i problemi che riguardano l'autonomia, per rafforzare il proprio ruolo sia nei confronti di Roma che rispetto all'area tedesca. Cosa significa? Che il nostro patto regionale dovrà essere proiettato verso l'esterno, in grado cioè di configurare una maggiore "massa critica" nei confronti di tutti gli interlocutori istituzionali, statali e comunitari. Mi ripeto: dobbiamo ampliare le capacità di partecipazione della nostra area alpina alle scelte politiche nazionali ed europee. Le due autonomie speciali sono chiamate a collaborare dentro la cornice regionale e in un'ottica europea. L'importante è far capire che questa collaborazione è utile e quindi renderla partecipata dalle popolazioni e dalle forze sociali ed economiche. Con quale fine? Raccogliere e trasmettere la voce delle popolazioni alpine, con i loro problemi e le loro aspettative.

Un punto qualificante di questa apertura sarà la tutela delle minoranze, alla cui discussione nell'UE allargata potremo contribuire con la nostra lunga esperienza e il nostro know how. Mi rifaccio ad esempio ai progetti scientifici e di ricerca già avviati dall'Accademia europea e dall'ITC. In un contesto ancora più ampio – quello della cooperazione allo sviluppo – le due Province sono chiamate anche attraverso la Regione a fornire il loro apporto per la pacificazione nel mondo, per combattere la povertà e favorire lo sviluppo.

Questo lungo inciso per ribadire che la Regione, insomma, dovrà garantire una cornice efficiente per una cooperazione dinamica delle due Province ogni qualvolta sarà richiesto di unire le forze e rappresentare compatti gli interessi delle nostre specialità sia all'interno che verso l'esterno.

Più che uno strumento politico, quindi, la Regione è uno strumento della collaborazione istituzionalizzata tra Bolzano e Trento. Siamo in grado di utilizzarlo con giudizio, per dialogare e confrontarci quando si tratta di affrontare e risolvere problemi comuni. Infatti questa cooperazione va al di là delle pure e semplici competenze della Regione. Perché in fin dei conti non dobbiamo mai dimenticare che sia l'Alto Adige che il Trentino sono piccole entità territoriali inserite in realtà molto più grandi. Nello spazio alpino, nello Stato, in Europa e – come ci stanno a dimostrare la crisi finanziaria e le sue conseguenze – anche nel mondo.

In queste macrorealtà si impone solo chi riesce a forgiare alleanze, e quella tra le due Province riunite in questa Regione è un'alleanza storica, diventata adulta e – voglio sottolinearlo in questa sede – consolidata.

Anche nei prossimi cinque anni questa alleanza verrà portata avanti. Nell'interesse delle nostre due Province. Un'alleanza che ha una lunga tradizione e che – valga per tutti l'accento alle iniziative del 2009 anno commemorativo del bicentenario hoferiano – si è sostanziata su molti fronti.

Oggi per fortuna non sono più fronti di guerra. Sul piano politico la nostra battaglia si indirizza alla tutela di numerosi interessi comuni.

Pensate a Bruxelles: dove potrebbe mai portarci la scelta di presentarci in solitaria nelle sedi europee? Da nessuna parte, Signore e Signori. Grazie all'Euroregione, grazie alla nostra sede comune nella capitale dell'UE possiamo invece unire le nostre forze, rappresentante congiuntamente interessi che spaziano dalla tutela delle Alpi al traffico, alle esigenze delle aree di montagna in generale e dell'agricoltura rurale in particolare. Possiamo di caso in caso promuovere più ampie cordate, trovare nuovi partner e così – e soltanto così – mettere sul piatto della bilancia argomentazioni pesanti che possono essere raccolte nel grande processo decisionale a livello europeo. Ci presentassimo da soli – come Alto Adige e come Trentino – davanti alla complessa macchina comunitaria, l'ago della bilancia non si muoverebbe neppure....

E proprio perché siamo consapevoli di questo dato di fatto e della necessità della collaborazione tra realtà vicine, che già ha portato buoni frutti, vorremmo ampliare ulteriormente la collaborazione transfrontaliera tra Regioni. L'opportunità ci viene offerta dallo specifico Protocollo dell'Accordo di Madrid. Dico "vorremmo" perché questo protocollo – celebrato all'atto della firma come un ulteriore passo verso un'Europa delle Regioni – purtroppo giace impolverato in qualche cassetto romano invece di essere finalmente ratificato dal Parlamento italiano. Fermo da anni.

È davvero incredibile: nel prepararmi a questa dichiarazione programmatica mi sono riguardato l'intervento di cinque anni fa. Anche allora avanzammo la richiesta della ratifica di quell'accordo, e da allora non è successo niente. Non ci rimane che continuare a spingere perché ci vengano messe a disposizione le possibilità di collaborazione a livello regionale che il trattato prevede. Non chiediamo nulla di straordinario, nulla di sovversivo, nulla che esuli dalla cornice formulata. Chiediamo solo che il Parlamento di Roma ci garantisca le opportunità che il Governo italiano ha già approvato all'atto della firma dell'accordo di Madrid.

In tutti gli incontri con rappresentanti delle istituzioni centrali non dimentico di richiamare su questo punto essenziale, e credo proprio che il collega Dellai faccia altrettanto. In tutti gli incontri non vengono sollevate obiezioni di fondo. Ciononostante quel documento continua a riposare in qualche angolo. Ma una cosa è certa: continueremo a cercare di risvegliarlo dal suo sonno profondo, perché vogliamo fronteggiare un mondo sempre più globalizzato con un'adeguata rete di cooperazione e partnership.

Il concetto di rete mi porta ad un altro tema cruciale per la nostra realtà regionale: la mobilità. I collegamenti sono vitali per una popolazione che vive in un'area di montagna, si tratta però di contenere gli effetti negativi entro limiti sopportabili. E ciò significa in primo luogo ridurre i disagi provocati dal traffico pesante in transito lungo l'Autobrennero. Se vogliamo fare progressi, la via efficace è solo quella della collaborazione tra le due Province: penso ad esempio alla prosecuzione dei divieti di transito per Tir particolarmente inquinanti, penso a un ampliamento di tali divieti, penso a un nuovo calcolo dell'incidenza del pedaggio, comprensivo dei costi esterni, penso a misure efficaci per aumentare il trasferimento del traffico merci dalla strada alla rotaia. E come tutti sanno, a proposito dell'ultimo punto penso che l'attuale linea ferroviaria del Brennero non sia adeguata per fronteggiare un trasferimento di

tale portata. Non è in grado di sopportare enormi aumenti del trasporto merci su rotaia per motivi tecnici ma anche – e soprattutto – per ragioni legate alla tutela della popolazione che vive lungo l'asse del Brennero.

Conoscete già la mia conclusione: dobbiamo ammodernare la linea ferroviaria del Brennero per adeguarla al compito di un'asse centrale nel sistema europeo del trasporto merci, al rango che ha di collegamento centrale nel corridoio nord-sud. E questa tratta, dove tecnicamente fattibile, dovrà correre sotterranea. Le parole d'ordine sono note: tunnel di base del Brennero e tratte di accesso in sotterranea o quantomeno attrezzate contro l'inquinamento acustico. In Alto Adige come in Trentino.

Da anni ormai siamo impegnati congiuntamente per l'adeguamento della linea ferroviaria del Brennero, da anni abbiamo anche presentato progetti di finanziamento del progetto. Il finanziamento trasversale, intendo, con l'accantonamento degli introiti dell'Autobrennero Spa da investire nella modernizzazione e nel potenziamento della tratta ferroviaria. A voi, colleghe e colleghi, questo piano non dirà nulla di nuovo perché è una modalità di finanziamento che puntualmente riproponiamo nella discussione su BBT e tratte di accesso. Ma per l'Europa, per l'UE e per gli Stati coinvolti nell'ammodernamento della linea del Brennero, questo concetto è innovativo, tanto che molti sembrano ancora non credere alla possibilità di una simile offerta di finanziamento, come dimostrano le difficoltà di questi ultimi giorni. Dipende quindi da noi, da noi assieme, dalle due Province, affermare questa offerta contro ogni ostacolo e convincere le sedi competenti della bontà del finanziamento trasversale come fonte di risorse per il tunnel di base e le tratte di accesso. Lo faremo come Giunta regionale, lo faremo però anche – e posso dire che il collega Dellai è della mia opinione – come Presidenti delle Province di Bolzano e di Trento.

Tutte le misure di contenimento del traffico di transito e di trasferimento su rotaia non devono farci scordare che l'asse nord-sud è anche linfa vitale per il tessuto socioeconomico del nostro territorio. Grazie a questa direttrice siamo collocati nel cuore d'Europa e non nella sua periferia. Non possiamo quindi permetterci di restare estromessi dai flussi di merci e di persone, perché questa esclusione avrebbe pesanti ripercussioni sulla nostra economia e quindi sul nostro standard di vita.

Proprio il traffico di persone sull'asse del Brennero – sia lungo la ferrovia che lungo l'A22 – è di importanza vitale per Alto Adige e Trentino. Ma non si deve commettere l'errore di equiparare il concetto di "traffico di persone" a quello di "traffico individuale." Già nella dichiarazione programmatica letta davanti al Consiglio provinciale di Bolzano ho espresso la mia convinzione che l'era del traffico individuale stia tramontando. Dobbiamo reagire a questa evoluzione e creare i migliori presupposti per trarne vantaggio. In che modo? Con un miglioramento del servizio di trasporto pubblico locale, vale a dire del trasporto di persone. In entrambe le Province stiamo lavorando speditamente verso questo obiettivo. Voglio qui sottolineare la dimensione extraprovinciale di questi sforzi, soprattutto quando si tratta di collegamenti internazionali. Tutti noi, Consigliere e Consiglieri, abbiamo presente il problema emerso alcune settimane fa, quando con il passaggio all'orario invernale Ferrovie italiane ha deciso di cancellare una serie di treni internazionali che collegavano Bolzano e Trento alle metropoli verso nord e verso sud. Non è una sciocchezza. Ci vanno di mezzo interessi cruciali delle nostre due Province: essendo territori vocati al

turismo e che si stanno posizionando come siti economici, Alto Adige e Trentino devono disporre il più possibile di buoni collegamenti, vale a dire puntuali e veloci, con i grandi centri d'Europa. Abbiamo bisogno del cordone ombelicale con l'Europa e non permetteremo a nessuno di tagliarlo.

Per questo ci siamo pronunciati congiuntamente contro la cancellazione dei collegamenti ferroviari e lo faremo anche in futuro.

Inoltre sarà necessario pensare a nuove modalità di intervento che diano modo alle due Province di giungere in regia diretta a una migliore e più efficiente offerta sulla tratta ferroviaria tra Innsbruck e Verona. Penso all'acquisto congiunto di treni veloci, un modello che l'Alto Adige ha sperimentato con successo in val Venosta e che abbiamo esteso anche alla val Pusteria.

Si conferma in questo contesto quanto avevo accennato in precedenza riguardo alla politica europea comune: da soli il peso specifico come Provincia è minimo, ma se ci presentiamo assieme e uniti il peso della nostra area, piccola ma economicamente vitale, cresce di molto.

Strettamente collegata con le questioni della mobilità, con la modernizzazione ma anche con gli effetti negativi, è la tematica della tutela dell'ambiente e del paesaggio. Una tematica che proprio in una Regione di montagna merita particolare attenzione. Perché ? Perché le zone di montagna sono aree molto sensibili. Perché qui le ferite inferte alla natura hanno bisogno di più tempo per rimarginarsi. E perché un ambiente intatto, un paesaggio protetto è il capitale più grande che possediamo. Un patrimonio non solo riguardo al nostro standard di vita, ma anche su un piano puramente economico. Dove saremmo oggi senza il nostro paesaggio dolomitico, unico e fantastico? Economicamente saremmo a zero. Non ci sarebbe il turismo e di conseguenza nessun indotto, nessuna richiesta particolare per altri settori. Non ci sarebbe mercato per i prodotti di qualità della nostra agricoltura e quindi niente futuro per i contadini. Nessun posto di lavoro in periferia e pertanto nessun freno al suo spopolamento, con un esodo verso i grandi centri. Non ci sarebbero l'Alto Adige e il Trentino nella forma che oggi conosciamo e apprezziamo. Bisogna tenere presente questa rete di intrecci, quando si fa politica ambientale nella Regione. E soprattutto dobbiamo sempre considerare dove inizia l'intreccio di questa rete complessa e di successo. Mi ripeto volentieri: da un ambiente intatto e da un paesaggio protetto. Per questo, e anche perché la salvaguardia della natura in fondo deve essere fine a se stessa, puntiamo a progetti congiunti, tuteliamo assieme gli interessi dello spazio alpino, non ultimo nel quadro garantito dalla Convenzione delle Alpi. Ci muoviamo con interventi concreti ma anche con la creazione di una base comune attraverso la raccolta di dati e lo scambio di esempi di best-practice. Proprio qui sta il grande vantaggio del lavoro in rete, del lavoro con partner: sfruttare sinergie, imparare dall'altro, verificare dove e quali progetti e strategie hanno prodotto i risultati voluti. Ma anche individuare gli errori e le criticità per rimediare in futuro.

Oggi la Regione Trentino-Alto Adige e l'Euroregione – possiamo dirlo senza presunzione – rivestono una funzione di modello nello spazio alpino. Un riconoscimento che arriva da più parti e che ci onora, perché conferma che le nostre strategie di sviluppo erano quelle giuste. Un riconoscimento che colloca la Regione al centro dell'attenzione e che quindi ci chiama a riflettere a fondo e a muovere con cautela ogni nuovo passo verso la tutela della nostra parte di Alpi. Perché da questa immagine nel cuore delle Alpi dipendono la nostra

qualità di vita, la nostra crescita economica, il nostro futuro. Come si vede, torniamo all'inizio di questa riflessione.

Ho parlato molto della collaborazione delle nostre Province, non solo nei settori di competenza della Regione ma anche nella Regione come piattaforma istituzionale per gli scambi, il dialogo, la cooperazione e il coordinamento di attività. Questo vale anche sul piano della cultura, dell'istruzione e della ricerca, cioè nei settori che preparano il futuro. La cultura: già nel 2008 siamo partiti con un progetto di collaborazione stretta, penso naturalmente all'organizzazione congiunta di Manifesta 7. Questo esperimento di iniziativa comune – perché così possiamo definirlo – è riuscito: abbiamo dimostrato che due piccole Province sono in grado di proporre un evento culturale di levatura e di richiamo internazionale. Abbiamo però dimostrato anche – e qui Manifesta ha rappresentato una sperimentazione oltre la pura kermesse culturale – cosa sono in grado di fare due Province quando fanno gioco di squadra senza per questo posporre le rispettive competenze e caratteristiche. E in questo abbiamo testimoniato una volta di più quanto poco oggi i confini provinciali ci dividano. Sono convinto che dobbiamo costruire sulle fondamenta di questa esperienza positiva.

La collaborazione – tanto più in campo culturale – è naturalmente molto più semplice se si può innestare su una storia congiunta. Una consapevolezza di fondo che si rafforza nel 2009, nel quale commemoriamo il bicentenario dei moti di liberazione contro Napoleone e i bavaresi. Non sarà, per così dire, la festa della cultura della festa, ma piuttosto un anno che deve far incontrare la storia con il futuro. Attraverso numerose iniziative approfondiremo la riflessione sul percorso della nostra comunità: da dove proveniamo, dove ci troviamo, dove vogliamo andare. Domande a cui possiamo rispondere solo a livello extraprovinciale: come Alto Adige, Trentino e Tirolo uniti in progetti e manifestazioni comuni.

Signore e Signori, Bolzano e Trento hanno proprie istituzioni artistiche e culturali da promuovere, ma anche dalla collaborazione può crescere qualcosa di importante. In concreto, la Giunta regionale intende favorire la produzione comune di spettacoli che veda coinvolti i vari soggetti culturali – dal Centro Santa Chiara al Teatro stabile di Bolzano, dalla Fondazione Orchestra Haydn alla Fondazione Nuovo teatro – e incentivare una programmazione regionale nelle discipline della danza, della musica e del teatro. Anche tra i musei della regione è sicuramente auspicabile una più stretta cooperazione, penso ad esempio alla ricchezza del MART e alla crescita del Museion nel campo dell'arte moderna e contemporanea. Una collaborazione che non significa sovrapposizione di iniziative quanto piuttosto una loro valorizzazione reciproca, che rappresenti un surplus in termini di comprensione dell'arte e di acquisizione di nuovo pubblico.

Consentitemi, in queste mie esposizioni sul settore culturale, di soffermarmi anche sul significato della promozione delle minoranze nelle nostre Province. Il gruppo linguistico ladino non è solo il più antico in Regione, ma è anche quello che in ragione della sua consistenza necessita una tutela particolare e un sostegno mirato. Penso, in tale contesto, non soltanto alla promozione dell'uso della lingua ladina negli uffici pubblici, ma anche – e soprattutto – all'informazione fatta da ladini per ladini e in lingua ladina. Sarà quindi nostra intenzione potenziare l'informazione in ladino, specie quella televisiva, ampliare

i tempi della programmazione e fare in modo che la redazione ladina dell'emittente pubblica possa gestire un'adeguata autonomia.

Il discorso della collaborazione vale anche per ricerca e istruzione, specie nel settore universitario. Anche qui il Trentino ha le sue strutture, noi in Alto Adige ne abbiamo altre. Ma a quali vantaggi ci condurrebbe una concorrenza reciproca tra enti distanti tra loro 60 km? A nessuno, al contrario: significherebbe un enorme dispendio di risorse. Per questo la Regione è la piattaforma indicata per concordare le attività di ricerca e formazione nelle due Province, per coordinarle meglio e non da ultimo per favorire gli scambi. I settori sono quelli che ci detta il futuro: informatica, ambiente, biologia, energia.

Guardare solo in casa propria non rende un buon servizio alla causa: dobbiamo far crescere le nostre Province attraverso un'attività di ricerca caratterizzata da contatti, aperture, relazioni, capace di collocare il nostro spazio vitale anche sulla carta geografica del mondo accademico e scientifico.

Signore Consigliere e signori Consiglieri, queste dichiarazioni non vogliono essere un elenco di "cose da fare" divise per settori. Se in queste dichiarazioni programmatiche alcuni ambiti e alcune tematiche non hanno trovato lo spazio che indubbiamente meritano, ciò è dovuto al fatto che da parte mia ho illustrato e inserito direttamente nel programma di coalizione gli aspetti politici e amministrativi che ritengo importanti. Un accordo di cui condivido i contenuti.

Infine, Signore e Signori, lasciatemi dire che la Regione Trentino-Alto Adige negli ultimi anni ha rafforzato il suo nuovo profilo. Come spazio vitale tra i più progrediti d'Europa, grazie a sviluppo, miglioramento degli standard di vita, rafforzamento dell'identità culturale. E aggiungo: anche come architettura politica la Regione si è data dei lineamenti nuovi, più dolci. Il lavoro nell'Istituzione non è più improntato al confronto ruvido o alle manovre di messa in minoranza, ma alla collaborazione, alla partnership, al dialogo alla ricerca di un'intesa. E alla base c'è la consapevolezza che siamo più forti assieme che non con fughe isolate in avanti.

Questo nuovo clima nell'ente Regione caratterizzerà anche i prossimi cinque anni, quando si tratterà di affrontare le sfide che ci aspettano e che ho sintetizzato in quest'aula: autonomia, recessione economica, problemi del traffico, divaricazione della forbice sociale.

Per questo sono ottimista: riusciremo non solo a superare queste sfide, ma – al termine dei prossimi cinque anni di legislatura – ci ritroveremo con un Trentino e un Alto Adige ancora più solidi di oggi.

Colleghe Consigliere e colleghi Consiglieri, vi ringrazio della vostra attenzione. E adesso al lavoro. Assieme.)

PRESIDENTE: Per approfondire la relazione, nell'incontro dei Capigruppo si era condivisa l'opportunità di sospendere i lavori adesso e riprenderli alle ore 15.00. Questa era la decisione condivisa dai Capigruppo.

Il consigliere Morandini ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori. Prego.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Facevo anch'io riferimento a quanto lei poc'anzi ha affermato, cioè la relazione che il Presidente designato Durnwalder ha svolto all'Aula poco fa è una relazione abbastanza articolata, ricca di spunti, di riflessioni, che richiede qualche approfondimento.

È pur vero, Presidente del Consiglio, che nell'ultima riunione dei Capigruppo consiliari si è convenuto su un accordo circa la sospensione in questo momento, finita la relazione del Presidente designato e la ripresa all'inizio del pomeriggio, però è anche vero, come lei converrà, che in quella seduta non c'erano tutti i Capigruppo, perché contestualmente impegnati, in qualche caso, proprio all'interno dei loro gruppi.

La richiesta che faccio all'Aula è semplicemente questa, sia per la dignità dell'ente che qui rappresentiamo, sia perché, come loro sanno, nelle rispettive province, allorquando il Presidente designato legge la propria relazione, la seduta viene sospesa non per qualche breve ora, ma quantomeno per un giorno, sul bilancio addirittura due, tre giorni, la richiesta che le faccio è molto semplice e non è una richiesta da fine del mondo, è la richiesta che anziché nel pomeriggio si possa riprendere domattina con il dibattito e quindi in giornata concludere l'elezione del Presidente della Regione. Grazie.

PRESIDENTE: C'è questa proposta del consigliere Morandini, l'Aula è sovrana, metto in votazione questa proposta.

Prego, consigliere Seppi.

SEPPI: Proprio per evitare che lei metta in votazione prima di aver adempiuto a tutti quelli che sono gli ordinamenti regolamentari, volevo segnalarle che c'è la facoltà, prima che lei metta in votazione, c'è l'obbligo di chiedere se ci sono due consiglieri che vogliono parlare a favore e due contro la proposta.

Ecco perché l'ho stoppata, altrimenti poi avrei dovuto dire che la votazione non è valida e mi sembrava scorretto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ci sono interventi contrari a questa proposta? Qualcuno vuole parlare a favore?

Sull'ordine dei lavori, prego consigliera Thaler.

THALER-ZELGER: Ich ersuche noch einmal genau zu erklären, über was der Regionalrat jetzt abstimmen soll.

PRESIDENTE: Dovremmo votare eventualmente la proposta del consigliere Morandini di ripartire con i lavori domani, anziché riprendere alle ore 15.00.

Prego, consigliere Seppi.

SEPPI: Grazie, Presidente, Penso che sia da specificare una cosa: il collega Morandini mi risulta che non abbia parlato a nome personale e neanche a nome solo del suo gruppo, quindi il collega Morandini, secondo me, ha fatto questa richiesta su un accordo trasversale a tutte le opposizioni, mi sbaglio? Mi rivolgo anche all'opposizione di madrelingua tedesca.

Quindi la proposta fatta per voce del collega Morandini è una proposta non del consigliere Morandini, ma lui si è fatto portavoce di tutte le opposizioni, mi sembra che sia d'accordo anche la Capogruppo della Lega, quindi è una richiesta che arriva da tutte le opposizioni.

Quindi riterrei opportuno che quest'Aula tenesse seriamente in considerazione la proposta, non è la proposta di un partito, non è la proposta del consigliere Morandini, è la proposta di tutte le opposizioni.

Ritengo che se le opposizioni hanno questo tipo di esigenza, mi sembrerebbe del tutto scortese e politicamente fuori luogo non dare la possibilità alle opposizioni di vedere soddisfatta questa loro richiesta, dopo di che l'Aula è sovrana e decida quello che vuole. Sa com'è nella vita Presidente? Alla cortesia si risponde con la cortesia, alla scortesia chiaramente non si può rispondere in maniera adeguata. È sempre una questione di rapporti positivi.

Quindi quello che andava segnalato è che la richiesta del consigliere Morandini riguarda tutti, di conseguenza se l'affronto fosse non accettato non è un affronto al consigliere Morandini, ma un affronto a tutte le opposizioni. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliera Klotz, a favore o contraria?

KLOTZ: Ich bin dagegen. Donato Seppi, in diesem Fall hast Du nicht Recht. Wir sind dagegen. Normalerweise unterstützen wir Forderungen der Opposition. In diesem Fall aber halten wir von diesem Vorschlag nichts. Dieses Dokument ist so mager, dass diejenigen, die es mitgelesen haben, es auf Anhieb verstanden haben.

Es ist folgendermaßen: Wenn hier Gruppierungen einen Gegenvorschlag haben - auch zum hier genannten Vorschlag Durnwalder bzw. Dellai - dann soll man das machen. Damit bin ich voll einverstanden, dass es auch andere Bewerber gibt, denn das ist ja Demokratie. Aber hier auszusetzen, um das Dokument genauer zu studieren? Donato Seppi, ich bin nicht der Meinung, dass diese Region so aufgewertet werden soll, dass man das Dokument wichtiger und ernster nimmt, einer genaueren Überprüfung unternimmt, als überhaupt drinnen steht. Die Fraktionssprecher waren übereingekommen, dass man bis um 15.00 oder 16.00 Uhr aussetzt. Wer noch vertiefen will oder wer sich noch zusammensetzen will, um Gegenvorschläge zu machen, der hat alle Zeit der Welt. Denn es beginnt dann die Generaldebatte. Vor morgen kommen wir sowieso nicht zur Wahl und ich muss ehrlich sagen, mir ist es die Region nicht Wert, dass ich morgen eine Nachtsitzung hier bleibe. Wir können das innerhalb morgen Abend schaffen und sind sicher alle in der Lage, das zu verstehen, was hier verlesen worden ist.

Deshalb bin ich gegen den Vorschlag, heute die Sitzung auszusetzen. Das ist eine Aufwertung der Region und da spielen wir nicht mit.

PRESIDENTE: Consigliere Lunelli, prego.

LUNELLI: Sull'ordine dei lavori. Volevo chiedere al consigliere Morandini se la sua proposta, che noi teniamo in considerazione, perché viene, se non sbaglio, da gran parte delle opposizioni, lo ha anche detto adesso la collega Klotz, è di rinviare a domani mattina, ma comunque di chiudere entro domani sera alle ore 18.00? Era soltanto una specificazione.

PRESIDENTE: Prego, consigliere Morandini.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Mi pare corretto rispondere ufficialmente alla richiesta che il capogruppo Lunelli ha rivolto, con riferimento alla richiesta che mi sono permesso di avanzare all'Aula.

Come il capogruppo Lunelli ha inteso e come sicuramente i colleghi dell'Aula hanno colto, lo scopo della richiesta non sta nel fatto di guadagnare qualche ora, tanto per capirsi, lo scopo della richiesta sta proprio, collega Klotz, nel fatto di dare un minimo di dignità a questo ente, pur nel rispetto delle posizioni politiche diverse che all'interno di questa Assemblea si sono confrontate, lo sappiamo quali sono le sue posizioni, quali sono quelle anche di altri colleghi. Non è questa la questione, è che per un minimo di rispetto dell'istituzione che rappresentiamo, penso che svolta una relazione programmatica, da parte di un Presidente designato della Regione, sia quantomeno doveroso, prima ancora che corretto, lasciare decorrere qualche ora almeno prima che l'Assemblea si riunisca.

Poiché lo scopo è unicamente questo, collega Lunelli, per quanto mi riguarda, per quanto riguarda il nostro gruppo, noi siamo d'accordo – ripeto e ribadisco – che si riprenda il dibattito domattina e siamo d'accordo di chiudere la seduta di domani entro le ore 18.00 con l'elezione della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Prego, consigliere Tinkhauser.

TINKHAUSER: Danke, Herr Präsident! Zum Fortgang der Arbeiten möchte ich präzisieren, dass wir ausgemacht haben, eine Sitzung der Minderheiten jetzt zu verlangen, das ist leider nicht möglich, haben wir gesehen, da es schwierig ist, unter der Opposition eine Einigkeit festzustellen.

Deshalb sind wir auch dagegen, dass die Sitzung auf morgen vertagt wird. Ich möchte, dass Sie zur Abstimmung bringen was wir in der Fraktionssprechersitzung ausgemacht haben, nämlich dass die Sitzung bis 15.00 Uhr vertagt wird.

PRESIDENTE: Prego, consigliera Penasa.

PENASA: Sull'ordine dei lavori, solo per una precisazione. Il gruppo della Lega era presente all'incontro con i Capigruppo di minoranza, però facciamo presente che, ad esempio, per il gruppo più numeroso SVP non era presente nessuno e mancavano anche molti altri componenti dei Capigruppo. Pertanto la riunione dei Capigruppo ha un valore se è partecipata da tutti e quindi allora le decisioni sono impegnative.

Noi proprio per dare un minimo di dignità, come diceva prima il consigliere Morandini, a questo ente che nonostante le dichiarazioni programmatiche che abbiamo sentito si dice che si è rivitalizzato, ma la verità è che ormai è al tracollo, chiediamo proprio di avere il tempo necessario per valutare ulteriormente queste dichiarazioni del Presidente ed eventualmente trovare una proposta che possa essere interessante per questo ente.

PRESIDENTE: Prego, consigliere Lunelli.

LUNELLI: Presidente, anche alla luce di quanto sta emergendo, convochi i Capigruppo per una riunione breve di cinque minuti, a questo punto.

PRESIDENTE: Convoco la riunione dei Capigruppo e sospendo la seduta per 15 minuti.

(ore 11.19)

(ore 11.54)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto. Riprendiamo i lavori con la votazione della proposta del consigliere Morandini di chiudere la seduta odierna. Naturalmente se questa viene accettata i lavori riprendono domani, se viene respinta i lavori riprendono alle ore 15.00.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti favorevoli e 1 voto di astensione, la proposta è respinta.

Quindi i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 11.56)

(ore 15.06)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DORIGATTI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Abbiamo preso atto delle dichiarazioni programmatiche del candidato Presidente e quindi dichiaro aperto il dibattito.

Ha chiesto la parola il consigliere Bombarda. Ne ha facoltà.

BOMBARDA: Grazie, signor Presidente. Intervengo come capogruppo del gruppo Verdi-Grüne-Vörc, il nostro è un gruppo realmente regionale, in quanto composto da tre persone, uno trentino e due altoatesini, due di lingua italiana ed uno di lingua tedesca. Quindi siamo un gruppo veramente composito ed il nostro gruppo lo è sempre stato composito, così come lo era ai tempi di Alex Langer e del quale continuiamo a portare avanti l'impegno ed il lavoro per superare i muri e costruire ponti di dialogo e di confronto.

Devo dire, proprio richiamandomi a questa prima affermazione di Alex, che avrei gradito nell'intervento del candidato Presidente Durnwalder, alcuni richiami alla situazione che stiamo vivendo a livello internazionale, un richiamo anche, seppur formale e breve, ai fatti del Medio Oriente, che chiamano in causa la nostra coscienza di persone, un richiamo anche all'insediamento del Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama che, al di là delle convinzioni politiche di ciascuno di noi, costituisce un momento epocale di grandissimo significato civile, oltre che politico.

Purtroppo si è deciso di partire con una relazione fredda, senza caricare in avvio di legislatura di significati pregnanti questo momento.

Il nostro gruppo è un gruppo composito, è un gruppo che io definirei a geometria variabile, per così dire, in quanto in Trentino la nostra forza politica

fa parte della maggioranza che ha espresso la Giunta provinciale, mentre a Bolzano la nostra forza politica si trova all'opposizione. Questo schema, quindi da una parte maggioranza e dall'altra minoranza, tende a riproporsi in parte in quest'Aula, in quanto questa è un'istituzione e questa è un'Aula che non ha un'autonomia politica forte, in quanto quest'Aula è la sommatoria dei due Consigli provinciali, una sommatoria peraltro stabilita all'epoca della riforma della Costituzione della Repubblica. Devo dire che noi tre consiglieri attualmente presenti in Aula non abbiamo determinato all'epoca questa situazione, ci adeguiamo pur non condividendola.

Noi gradiremo poter operare in un Consiglio regionale autorevole, dotato di una propria vita politica, con organismi dotati di reali competenze e vorremmo operare in un Consiglio non solo autorevole, ma anche capace di determinare scelte concrete nelle vite delle comunità che vivono nelle nostre due province.

In quanto legislatori non possiamo restare passivi di fronte al triste spettacolo del Consiglio regionale, triste spettacolo fornito dalla passata legislatura ben inteso, questo vale per chi ha vissuto i cinque anni precedenti e questo senza criticare alcuno dei colleghi e delle colleghe che erano con noi in Consiglio regionale. È il sistema adottato che ha portato il Consiglio a lavorare non nel modo che avremmo voluto.

Se la 13^a Legislatura, cinque anni fa, nacque all'insegna della cosiddetta staffetta fra i due Presidenti delle Province autonome, staffetta che doveva essere un passaggio transitorio e comunque con l'impegno espresso in Aula verso una riforma dello Statuto di autonomia, quello che si chiamava terzo Statuto, che gran parte di noi auspica, la 14^a Legislatura invece inizia con il consolidamento del provvisorio, è una cosa tipicamente italiana peraltro, non c'è nulla di permanente come qualcosa che viene definito provvisorio.

A questo punto però, siccome siamo all'inizio di legislatura, corre l'obbligo porre una domanda all'Aula, ai colleghi, a chi si candida a presiedere questa Regione. Quale sarà il futuro di questa Regione, quello descritto dal candidato Presidente Durnwalder?

Nella relazione del candidato Presidente ci sono molte cose interessanti, alcune sono profondamente condivise, sarebbe anche difficile non condividere alcune posizioni espresse. C'era una frase: dopo di noi il diluvio. La formula della staffetta presuppone anche una forte capacità relazionale tra i due Presidenti delle due Province, anche capacità di trovare degli accordi e portarli avanti. Questo non può essere scritto, perché sono cose che poi nascono nei rapporti giorno dopo giorno.

Dopo Durnwalder-Dellai cosa ci sarà? Il diluvio? Non è forse il caso di fissare, una volta per tutte, delle norme, dei rapporti, facendo valere anche quelli che sono i ruoli del Consiglio, non soltanto i ruoli delle due Giunte provinciali, perché nel testo a noi proposto dal Presidente candidato Durnwalder si parla costantemente di collaborazione tra le due Province, ma sottintendendo che la collaborazione è una collaborazione tra i due Governi provinciali, non si parla di una collaborazione tra i due Consigli, almeno questo non l'ho inteso in maniera esplicita, anche perché si parla di collaborazione su competenze che sono competenze proprie delle Giunte provinciali.

Dico questo perché, pur non essendo io in minoranza, ma rappresentando anche dei colleghi che sono in minoranza, parlando di

collaborazione tra i governi, evidentemente mi chiedo: e le minoranze che ruolo avranno? Saranno ascoltate?

Siamo proprio convinti di non voler investire questi cinque anni per costruire un modello nuovo, un quadro credibile, un luogo di confronto politico forte ed autorevole e vogliamo abdicare a questa funzione che è una funzione politica, una funzione tipicamente di rappresentanti eletti dal popolo? Che ruolo dunque avrà il Consiglio regionale se non ci sono competenze legislative, se le competenze legislative sono ridotte a lumicino e se non si immagina di proporre iniziative forti in campo legislativo su queste competenze?

Abbiamo fatto un calendario consiliare prevedendo le riunioni mensili, ma se non ci sono delle proposte legislative cosa ci troviamo a fare? A perdere tempo o far fare turismo ai colleghi di Bolzano quando c'è Consiglio a Trento ed ai colleghi di Trento quando c'è Consiglio a Bolzano?

Qual è la funzione che viene riservata al Consiglio nella 14^a Legislatura, visto che più di tanto questo non emerge dalle dichiarazioni del candidato Presidente? La funzione di indirizzo che è tipica di un organo consiliare, di un'Assemblea di tipo parlamentare, quanto sarà vincolante sulle scelte dei due governi provinciali? Si possono impegnare i Presidenti delle due Province a rispettare quanto formulerà quest'Aula? E poi cosa ne pensa anche il Presidente del Consiglio regionale visto che presiede un'Assemblea che è fortemente ridotta nelle sue competenze, nelle sue funzioni?

Noi non vorremmo la replica al ribasso della 13^a Legislatura, non vorremmo nemmeno una Regione bancomat delle due Province, perché la Regione ha ancora parecchie risorse economiche, ma se le risorse economiche vengono utilizzate come un bancomat dalle Province, a seconda della soluzione da trovare e da risolvere a livello di Trento e di Bolzano a noi non va bene questo tipo di funzione.

Non vogliamo che la Regione sia una sorta di cimitero degli elefanti, attraverso la quale collocare in ambito di istituzioni amici o colleghi di partito. Da questo punto di vista le prossime nomine saranno decisive per capire quello che in Trentino chiamiamo: "il taglio del prato", cioè per capire qual è l'orientamento verso dove si vuole andare e come si intende impiegare questa istituzione.

Ora vorrei citare brevemente, perché il tempo non consente di approfondire, alcuni temi importanti citati dal candidato Presidente Durnwalder, su cui misureremo la reale volontà della maggioranza, la reale volontà della Giunta di fare qualche cosa.

Si parla di cooperazione allo sviluppo, volutamente ho aperto il mio intervento citando il Medio Oriente. Il Presidente Durnwalder afferma: *le due Province sono chiamate anche attraverso la Regione a fornire il loro apporto per la pacificazione nel mondo, per combattere la povertà e favorire lo sviluppo.*

Allora abbiamo subito una prova qui, saremmo capaci di andare insieme Trento e Bolzano in Medio Oriente? O in Medio Oriente ci andremo ognuno per nostro conto? Perché questo è subito un banco di prova.

Ebbene, la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, per la storia, per l'esperienza, per il confronto che c'è sempre stato in queste aule, per quelle che sono le risorse economiche disponibili deve essere impegnata su questo fronte e voglio chiarire subito che la posizione nostra del gruppo Verdi-Grüne-Vöc è quella di essere dalla parte delle vittime. Qui non siamo né con i Palestinesi, né

con gli Israeliani, siamo con tutti due, ma siamo soprattutto con le vittime di questa guerra inutile e assurda.

Crediamo che la nostra Regione debba dare un segno in questo senso, proprio perché è una Regione che è nata a seguito di una guerra, è una regione che è nata su accordi internazionali agganciati ad accordi internazionali delle Nazioni Unite.

Il Presidente Durnwalder ha citato l'Accordo di Madrid, definendolo: *impolverato in qualche cassetto romano*.

Non ricordo grandi occasioni in quest'Aula, nella scorsa Legislatura, nella quale si sia parlato di quanta polvere ci fosse sull'Accordo di Madrid e di che cosa stesse facendo il Presidente di turno della Regione per togliere quell'Accordo dal cassetto, anche attraverso i parlamentari regionali a Roma, affinché fosse approvato dal Parlamento. Non ricordo che in tante occasioni si sia parlato di questa cosa e se era così importante bisognava che in apertura di ogni Consiglio regionale di questo si fosse parlato, perché questo è di grande importanza per il futuro della nostra Regione.

Il Presidente Durnwalder ha citato i disagi lungo l'A22 che dobbiamo ridurli. Siamo totalmente d'accordo, ma ricordo che nella 13^a Legislatura alcune nostre mozioni, importanti in questa direzione, volte a ridurre il traffico, a tutelare i cittadini e le coltivazioni, volte a controllare il traffico pesante, quanto inquinasse il traffico pesante, sono state bocciate dall'Aula del Consiglio regionale.

Allora mi fa piacere sentire il Presidente candidato Durnwalder parlare di temi che condividiamo, ma vorremo che la condivisione poi fosse anche sugli atti concreti e quindi misureremo lì la reale volontà di questa maggioranza e di questa Giunta di risolvere i problemi.

Legato alla A22 c'è il tema della mobilità, il tema del tunnel di base della ferrovia, noi siamo sempre favorevoli al potenziamento della ferrovia, però chiediamo al candidato Presidente Durnwalder che cosa farà la Regione di fronte ad uno Stato, di fronte alle ferrovie italiane che stanno riducendo l'asse del Brennero ad una sorta di ramo secco, che toglie addirittura gli Eurostar!

Qui siamo di fronte ad una politica che sta disincentivando il trasporto ferroviario, siamo di fronte ad una politica che guarda alle grandi opere in previsione del 2020, 2025, ma che non dice come intende risolvere i problemi dei pendolari dal 2009, 2020, 2025 ed i pendolari che tutti i giorni prendono i treni per recarsi a Trento, Rovereto, Bolzano, Bressanone, eccetera e che hanno bisogno del treno come mezzo di spostamento, chi pensa a loro, visto che le loro condizioni, giorno dopo giorno, stanno peggiorando? È inutile che guardiamo i grandi disegni fra 20 anni se non siamo capaci di risolvere i problemi oggi!

Sull'ambiente leggo una frase che mi piace moltissimo, perché quando il Presidente Durnwalder dice: *“un ambiente intatto, un paesaggio protetto è il capitale più grande che possediamo”*, registro che egli è più ambientalista di me, perché dico sempre che l'ambiente è uno dei patrimoni più importanti dopo le persone, lei lo mette al primo posto e quindi registro che lei è più ambientalista di me.

Siccome mi piace anche la concretezza, vedo che si scende poco nel concreto e qui ricordo un altro atto della scorsa legislatura, ricordo un luogo importante per me, ma ancora più importante per lei, Presidente Durnwalder, e per i colleghi sudtirolesi; ricordo due anni fa a Innsbruck il “Dreierlandtag”,

ricordo la mozione n. 1, votata dal "Dreierlandtag" nel febbraio 2007, ricordo bene perché la scrissi io in collaborazione con i colleghi di Bolzano ed i colleghi di Innsbruck. In quella mozione si impegnavano i governi provinciali ad una collaborazione in campo ambientale sulle aree protette, creando dei corridoi ambientali di attraversamento delle Alpi, perché così si fa la vera Euregio alpina.

I collegamenti non devono essere soltanto infrastrutturali, ferroviari, stradali, ma devono essere anche tra le aree protette, anche per consentire l'attraversamento di animali, anche per divulgare alle nostre popolazioni il valore incommensurabile dell'ambiente naturale del nostro territorio nel cuore delle Alpi. Registro che in due anni non è stato fatto nulla.

Allora se Innsbruck è importante, il "Dreierlandtag" è importante, quella mozione votata da tutti è importante, allora queste cose dovrebbero essere nel programma di legislatura e dovrebbero essere portate avanti. Qui vedremo se ci sarà la volontà o meno di fare qualcosa per l'ambiente.

Non vedo in Aula il Presidente Dellai; comunque lei Presidente Durnwalder quando dice: *Dove saremmo oggi senza il nostro paesaggio dolomitico, unico e fantastico?* Sottoscrivo pienamente, condivido totalmente, la prego di ricordare al suo collega Dellai che vuole distruggere uno dei paesaggi più importanti delle Dolomiti, al Colbricon, nel collegamento San Martino-Passo Rolle, riserva integrale di un parco naturale, zona che l'UNESCO riconoscerà come patrimonio universale, luogo dove 7 mila anni fa arrivarono i primi cacciatori mesolitici, uno dei luoghi più importanti d'Europa, allora se lei è più ambientalista di me e forse del suo collega Dellai, la prego di fare presente al Presidente Dellai che la tutela delle Dolomiti si fa concretamente, non facendo passare piloni e funi in una riserva integrale.

Sull'energia lei giustamente dice che Trento e Bolzano devono collaborare, pienamente d'accordo. Mi piacerebbe che collaborassero facendo diventare le società, che sono diventate proprietarie delle nostre centrali a Trento come a Bolzano, delle *public company* in parte, ma noi dobbiamo fare in modo che i cittadini possano diventare soci di queste società, perché noi Trento e voi Bolzano siamo titolari giuridicamente del demanio idrico ed abbiamo quindi un privilegio, siamo soci di maggioranza delle società produttrici di corrente elettrica, però l'autonomia si compie nel momento in cui i cittadini del nostro territorio hanno la possibilità di diventare soci di queste società. Questo è un discorso che può essere portato avanti in maniera simile a Trento e Bolzano.

Siccome lei poi cita che come architettura politica la Regione si è data dei lineamenti nuovi, vorrei richiamarla anche sull'architettura del palazzo simbolo della Regione. Questo è un palazzo bello dal punto di vista architettonico, ma costruito negli anni '60, con tutti i limiti che c'erano negli anni '60, quando non si pensava minimamente al risparmio energetico. Allora facciamolo diventare un modello questo edificio che oggi è uno degli edifici più energibili del Trentino-Alto Adige, facciamolo diventare un modello, perché credo che le istituzioni abbiano bisogno degli esempi, dei simboli, abbiano bisogno di dimostrare loro come si fa il risparmio energetico.

Si parla nella sua relazione di avvicinamento fra "CasaClima" Bolzano e "LEED" Trento, mi chiedo come mai Trento abbia scelto modello LEED, quando CasaClima era perfetto e funzionava. Avrebbe potuto dimostrare lì come Regione che Bolzano è arrivata prima, ha introdotto CasaClima, Bolzano ha lavorato bene, Trento arriviamo dopo, copiamo CasaClima anche a

Trento. No, Trento, dimostrandosi in questo senso di operare in maniera contraria a quello che è stato dichiarato, quindi andando contro quello che è stato detto, copiando dagli americani, perché il modello LEED è modello americano. Cosa c'entrano gli americani con la regione e le Alpi, non si sa. Molto più costoso, molto più dispendioso il modello LEED, secondo me la soluzione ideale sarebbe che Trento rinunciasse al modello LEED e copiasse il modello CasaClima. Questo è sempre il mio pensiero.

Sulle autonomie locali chiedo si dia un peso maggiore ai consigli comunali nei nostri 300 e più comuni della regione Trentino-Alto Adige ed un peso e ruolo maggiore alle minoranze dei consigli comunali, perché oggi siamo di fronte ad uno svilimento del ruolo dei consigli comunali ed uno svilimento ulteriore del ruolo delle minoranze dei consigli comunali. Siccome questa è la sede nella quale si legifera sul funzionamento dei comuni, chiedo che la Giunta faccia il proprio passo, come faremo anche noi, però noi vorremo misurare la volontà dichiarata nel programma da atti concreti.

Credo poi che debba essere rivista la legge Amistadi, che si è dimostrata troppo costosa per i comuni, con indennità troppo elevate per le giunte comunali, assessori, sindaci, eccetera. In questo senso credo che si debba dare, proprio alla luce di una crisi economica importante, si debba dare un segno evidente da parte della Regione, sia nei confronti dei comuni, ma anche su noi stessi, perché non considero totalmente chiusa la partita portata avanti in due tornate della scorsa legislatura, attraverso la quale siamo riusciti a ridurre in maniera forte e sostanziale i vitalizi, tanto da essere oggi l'unica regione italiana che non prevede vitalizi per i nuovi consiglieri regionali.

Qui però non si ferma il lavoro, dobbiamo andare avanti, dobbiamo ridurre ancora i privilegi, dobbiamo ridurre ancora i costi della macchina, perché c'è una situazione grave nella nostra società e noi dobbiamo intervenire con atti concreti.

Vado a finire dicendo che quindi per quello che ho detto all'inizio e diversamente da quanto faranno i colleghi che intervengono successivamente, esprimerò una fiducia alla Giunta regionale che si andrà ad insediare, però non sarà una fiducia illimitata, ma sarà una fiducia che sarà espressa, volta per volta, sulle proposte concrete che verranno avanzate all'Aula.

Le proposte le valuteremo in maniera corretta e coerente con i colleghi, ovviamente non limitandoci a subire ed attendere, ma avanzando noi stessi proposte di legge e mozioni, sviluppando le funzioni di controllo con interrogazioni ed altri atti.

Crediamo che i nostri cittadini meritino una Regione ed un Consiglio regionale migliori, più democratici, più concreti, più incisivi di quelli che hanno visto nella passata legislatura. Grazie.

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

PRÄSIDENT: Danke! Ich teile Ihnen mit, dass jetzt das Koalitionsprogramm der Regionalregierung für die XIV. Legislaturperiode verteilt wird.

Ich gebe nun das Wort dem Abg. Sven Knoll.

KNOLL: Liebe Kolleginnen und Kollegen! Dinge, die man nicht mehr benötigt und die einem auch nicht mehr gefallen, aber die einem im schlimmsten Fall

noch auf der Tasche liegen, von diesen Dingen sollte man sich eigentlich trennen. Ähnlich kann man es auch mit der Region halten. Wir sitzen hier in einem Gremium, wo eigentlich keiner mehr weiß, wofür es noch gut ist, hier zusammenzukommen. Wir diskutieren über Dinge, die vielfach auch belanglos sind und das ist etwas, was ich in diesem Regierungsprogramm vermisste. Es wird zwar wieder einmal von vielen positiven Aspekten gesprochen, viel Ausblick in die Zukunft gegeben, aber gerade bei einem solchen wesentlichen Punkt, nämlich der Frage, was mit dieser Region in Zukunft passieren soll, da liest man wieder einmal nichts. Es ist nichts davon zu hören, geschweige denn zu lesen, dass es irgendetwas Neues in dieser Region geben soll, dass es einen Ersatz geben soll, schon gar nicht. Wenn ich mir das durchlese, dann muss ich davon ausgehen, dass wir am Ende dieser Legislaturperiode immer noch hier sitzen, in einer Region, in der wir eigentlich nichts zu suchen haben.

Sie sprechen von vielen positiven Punkten. Das ist gut und richtig so. Ich möchte das auch nicht unbedingt schlecht reden, aber gerade wenn Sie von der Europaregion Tirol, wie sie eigentlich richtig heißen müsste, als Vorbildcharakter sprechen, dann glaube ich, dass es nicht unbedingt angemessen ist, denn ich frage mich, wo dieser Vorbildcharakter, für den uns so viele beneiden, in dieser Europaregion liegen soll. Welche Tätigkeit hat diese Europaregion in letzter Zeit effektiv vorzuweisen? Ich möchte nur ganz banale Sachen – nicht einmal politische Angelegenheiten - zur Sprache bringen, wie beispielsweise die Transitbelastung oder aber auch das Problem der Studentitelerkennung. Hier ist diese vielgepriesene Europaregion Tirol ihres Namens wirklich nicht würdig geworden und hat auch keine wesentlichen Akzente setzen können. Ja, es stimmt, es gibt das gemeinsame Büro in Brüssel. Aber was erreicht dieses Büro? Wenn wir uns erinnern, es war schon eine halbe Tragödie, dieses Büro in Brüssel überhaupt zu eröffnen und von den alljährlichen Empfängen in diesem Büro einmal abgesehen, von denen man dann eine Anzeige in der Zeitung sieht, hört man relativ wenig. Ich glaube, auch hier braucht es neue Ideen, neue Konzepte, wie man diese Zusammenarbeit auch zwischen diesen drei Tiroler Landesteilen fördern kann – und hier möchte ich Sie korrigieren, Herr Durnwalder, es gibt nur ein Land Tirol und nicht drei Länder. Es gibt vielleicht drei Landesteile, ein Nordosttirol, ein Südtirol und ein Westtirol oder Trentino, aber sicherlich nicht drei Länder.

Wenn wir dieses Zusammenarbeiten wirklich fördern möchten, dann sollten wir neue Wege finden, denn darin liegt sicherlich ein großes Potential für unsere Zukunft, das nicht auszuschließen ist. Aber hier braucht es konkrete Vorschläge, konkrete Ideen und in diesem Sinne auch Alternativen für diesen Regionalrat. Das heißt nicht, dass wir nicht mehr mit den Kollegen aus dem Trentino zusammenarbeiten wollen, aber ich denke, das Modell der Region ist in dieser Form absolut überholt und es wäre sehr wohl an der Zeit, dass man sich neue Gedanken macht, wie man auch eine neue Zusammenarbeit mit dem Trentino oder auch gemeinsam mit Nord- und Osttirol forcieren könnte, sei es in Form des Dreierlandtages, sei es aber auch in Form von ganz neuen Gremien.

Eine ganz wichtige Sache muss man unterstreichen. Sie sprechen davon, dass man die gemeinsamen Ressourcen nutzen sollte. Auch das ist ein wichtiger Anstoß, der nicht zu unterschätzen ist. Aber ich glaube, wenn man das wirklich ernst meint – und ich gehe einmal davon aus, dass Sie das, was Sie schreiben, auch grundsätzlich so meinen -, dann sollte man bei sich anfangen und nicht nur große Reden schwingen, denn ich darf Sie daran

erinnern, gerade bei drei wesentlichen Punkten ist Südtirol nicht gerade ein Vorreiter dessen, was man unter Nutzung gemeinsamer Ressourcen versteht. Wir haben in Trient einen regionalen Flugplatz, aber auch in Innsbruck, den man hätte gemeinsam nützen können. Bozen glaubt aber, wir brauchen in Südtirol auch einen eigenen Flugplatz. Wir haben in Trient eine eigene Universität, in Innsbruck und Südtirol glaubt, es braucht auch eine eigene Universität. Wir haben bei Innsbruck ein Fahrsicherheitszentrum, Südtirol glaubt auch wieder, es braucht ein eigenes Fahrsicherheitszentrum. Ich glaube, das sind alles Punkte, wo man nicht unbedingt von einer gemeinsamen Nutzung der Ressourcen sprechen kann.

Man soll aber in Ihrem Regierungsprogramm nicht alles schlecht reden. Man muss auch die positiven Dinge unterstreichen und da ist mir ein Satz sehr positiv aufgefallen. Auf Seite 13 steht: „... *wir uns mit den Fragen befassen, woher wir kommen, wo wir stehen und wohin wir gehen*“. Das ist ein ganz wichtiger Punkt. Denn wenn wir uns mit dieser Frage nicht beschäftigen, dann bleiben wir auf dem Punkt stehen und das ist für alle politischen Bewegungen, aber auch allgemein für das Land, egal ob es sich um Nord-, Ost-, Süd- oder Welschtirol handelt, das Schlimmste, was passieren kann. Deshalb brauche ich wieder Visionen in diesem Land und hier sind nicht nur die Vertreter der Opposition, sondern vor allem auch die Vertreter der Mehrheit gefordert, den Menschen wieder die Visionen, neue Perspektiven zu geben, die über die Region hinausgehen und speziell auch für Südtirol Perspektiven, die über die Autonomie hinausgehen.

PRÄSIDENT: Das Wort hat Frau Abg. Klotz.

KLOTZ: Auf der letzten Seite der Regierungserklärung ist zu lesen „...*es geht nicht mehr um Konfrontation oder gar Majorisierung, sondern es geht um Zusammenarbeit, Partnerschaft, Absprache, Koordination und das Wissen darüber, dass wir gemeinsam stärker sind als allein auf weiter Flur*.“ Also Partnerschaft, Absprache. Hier zieht sich wie ein roter Faden durch diese Regierungserklärung, aber auch das Koalitionsprogramm, das wir soeben ausgeteilt bekommen haben, der Föderalismus, ich rede von Pseudoföderalismus. Es ist eben die Rede von Gemeinsamkeiten.

Eines muss aber hier ganz klar gesagt werden. Grundlage des Föderalismus ist immer die Freiwilligkeit. Jeder Föderalismus hat als Voraussetzung die Freiwilligkeit, die freie Entscheidung. Wir können hier Gemeinsamkeiten halten und es wird immer Punkte, gemeinsame Anliegen geben, weil wir in Nachbarschaft leben. Es wird immer der Bedarf sein, gegenseitige Absprachen zu haben, ob das im Mobilsektor ist, im Umweltbereich oder in anderen wesentlichen Bereichen ist, es wird unter Nachbarn immer Absprachen und Zusammenarbeit geben. Die Frage ist nur in welchem Rahmen. Hier geht die Rede nie über das Konzept der Autonomie, der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit hinaus. Wenn hier der designierte Präsident schreibt: „...*die Möglichkeiten der Zusammenarbeit auf regionaler Ebene müssen weiter gefasst werden. Wir fordern dabei nichts Außergewöhnliches, nichts Subversives, nichts, was den Rahmen sprengen würde*“. Was ist dieser Rahmen? Was ist für Sie etwas Subversives? Ich höre hier mitklingen, wir verlangen ja nicht die Abstimmung darüber, ob wir überhaupt weiterhin zu diesem Staat gehören wollen. Aber gerade das ist der

springende Punkt. Ein Föderalismus, eine echte föderalistische, partnerschaftliche Zusammenarbeit ist ohne die Maßgabe der Gerechtigkeit, der gleichen Voraussetzungen nicht gegeben. Wir haben hier das Recht und wir werden über kurz oder lang nicht darum herumkommen, uns diese Frage zu stellen und dieses Denken uns anzugewöhnen.

Wenn hier im Zusammenhang mit dem Gedenkjahr 2009 die Rede ist, wir wollen keine Festkultur, sondern es soll ein Jahr des Denkens werden, dann müssen wir ehrlich genug sein und uns fragen, ob es damit getan ist, dass wir einen Andreas-Hofer-Bus durch das Land bis nach Wien jagen oder ob wir nicht wirklich grundsätzlich nachdenken müssen. Was sind wir den Freiheitskämpfern von 1809 denn wirklich schuldig? Damals, in der Zeit Napoleons, war das Land geteilt und die Freiheitskämpfer haben sich eingesetzt für die Wiedervereinigung gegen Fremdherrschaft. Aber sind wir hier in dieser Region nicht auch fremdbestimmt? Haben wir uns jemals darüber äußern können, ob uns diese Konstellation innerhalb des italienischen Staates passt. Mit keinem Wort wird diese Frage aufgeworfen, wird dieser Zweifel gestreut, dass all das, worauf wir jetzt etwas bauen, auf der Unrechtsgrenze basiert und ich wünsche der Südtiroler Volkspartei, dass die Jugend diese Fragen vehement stellen wird und dass hier die Älteren nicht mehr auskommen, sich früher oder später - möglichst in diesem Gedenkjahr - diese Frage zu stellen.

Es ist dann noch die Rede von gemeinsamen Projekten. Ich sehe auch hier im Koalitionsabkommen: Die Besonderheit unserer Autonomie muss gegenüber den neuen europäischen und nationalen Gegebenheiten verteidigt werden. ...eben nicht nationale Gegebenheiten, denn ich wehre mich immer noch dagegen, dass es meine Nation ist, denn die italienische wird nie meine Nation werden. Aber es geht ja nicht nur um Begriffe. Es geht wirklich darum, was hat sich in unserem Denken schon festgesetzt und hier habe ich den Eindruck, dass es nur noch um die grenzüberschreitende Zusammenarbeit geht. Wir wollen den Abbau dieser Grenze. Wir wollen, dass diese Unrechtsgrenze beseitigt wird. Wenn dann von Zusammenarbeit die Rede ist: es steht ja nicht einmal mehr Europaregion Tirol, es steht nur noch Europaregion. Welchen Namen hat sie jetzt eigentlich? Das wäre auch einmal nachzufragen? Haben sich die Koalitionspartner darauf geeinigt, welchen Namen sie hat? Solange diese Europaregion reines Etikett ist, keine rechtliche Grundlage hat, eine Region erfordert, dass es zumindest eine gemeinsame, rechtliche Verwaltungsbefugnis gibt, dass es rechtliche Zuständigkeiten, Entscheidungsbefugnis gibt.

Dann ist die Rede vom Brennerbasistunnel, von der Querfinanzierung. Seid ihr da wirklich so sicher, dass diese Querfinanzierung noch kommt und Rom vielleicht jetzt wieder das eine oder andere abmildert, wie es auch bei der 0,0-Promille-Grenze für Alkoholkonsum heißt. Wollt ihr euch wirklich auf einen solchen Staat auf längere Sicht verlassen und darauf bauen? Ich sehr hier keinen einzigen Ansatz in diese Richtung. Es gibt sehr viele andere Fragen, die hier aufzuwerfen wären, nämlich auch den Umwelt- und Landschaftsschutz. Man propagiert das hier als den größten Reichtum. Aber was geschieht tatsächlich in Südtirol? Ein kleines Beispiel, von dem wieder in den letzten Tagen sehr vehement die Rede ist: man hat beispielsweise in Sexten lange Jahre viel investiert und gearbeitet, um Lawinhänge zu sichern und jetzt geht man daran, wieder Kahlpflege anzuordnen, die wiederum diesen

sensiblen hydroökologischen Haushalt gefährdet. Alle haben diesen Brief vom ehemaligen Cheftechniker Watschinger bekommen, der davor warnt, hier diesen wichtigen Bergwald zu schlägern, weil die Abflussmöglichkeit bei größeren Unwettern nicht gegeben ist, weil die Gefahr wieder besteht, dass dadurch die Bäche in einem Maße anschwellen, die dann das Flussbett nicht mehr fassen kann. Daran müssen wir denken. Keine Festkultur, aber in jeder Hinsicht denken an eine politische Neuerung, an Landschaftspolitisches, an ein umweltverantwortliches Konzept in eine umweltverträgliche Richtung.

Wenn beim Brennerbasistunnel die Finanzierung fällt: Herr Landeshauptmann, können Sie es noch verantworten, an einem solchen Projekt weiterzuarbeiten und weiter zu investieren? Das wäre eine ganz konkrete Frage in diesem Zusammenhang.

Wenn hier davon die Rede ist, es ist der gemeinsame überzeugte Einsatz zum Schutzaufbau, zur bestmöglichen Vermittlung unserer Autonomie, dann muss ich einfach sagen, Südtirol ist nicht Italien und wir hoffen, dass immer mehr auch eure junge Leute im Sinne dieser Wahrheit eine grundlegende Änderung anstreben und über das Gedenkjahr hinaus denken an eine Zukunft ohne diesen Staat, der uns in jeder Hinsicht trennt. Alle Vorhaben, die Sie da haben, hängen damit zusammen, ob Rom Ja oder Nein sagt.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI
PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tinkhauser. Ne ha facoltà.

TINKHAUSER: Sehr geehrter Herr Präsident! Geehrte Kolleginnen und Kollegen Abgeordnete der Landtage von Südtirol und dem Trentino! Ich bin zwar noch ziemlich neu hier, aber eines habe auch ich schon verstanden oder aus den Unterlagen herausgelesen, nämlich dass es in der Region keine Kompetenzen gibt, die nicht auch von den beiden Ländern bzw. Landesregierungen von Südtirol und dem Trentino übernommen bzw. ausgeführt werden könnten. Daher muss man sich die Frage stellen, aus welchem Grund diese Region, die dem Steuerzahler einen enormen Haufen Geld kostet, überhaupt noch aufrecht erhalten wird. Da fällt mir, wenn ich mir diese Vorgangsweise anschau, nur folgende passende Antwort ein: die Südtiroler Mehrheitspartei, die sich zwar in Südtirol verbal immer wieder gegen die Region ausspricht, konkret aber stets gegen die Abschaffung der Region war, braucht diese Region offensichtlich deshalb, um jene Abgeordneten, die im Landtag bzw. in der Landesregierung keinen Posten gefunden haben, hier in dieser Region unterzubringen. Sie ist also ein Postenverschaffungsinstitut, eine leere Schachtel, ein Bancomat, wovon meine Fraktionskollegen Pius Leitner und Ulli Mair und andere Vertreter der deutschen Opposition in der Vergangenheit öfters gesprochen und geschrieben haben.

Für den Postenschacher, der von den Bürgern eigentlich abgewählt wurde, bietet sich diese Institution scheinbar bestens an. Damit die Inhaber dieser Posten und Pöstchen nicht ohne Portfolio dastehen, belässt man einige wenige Kompetenzen bei dieser Region. Dass die Präsidenten, Vizepräsidenten, Regionalassessoren und was weiß ich wer noch alles einen Haufen an Steuergeldern kosten, interessiert hier anscheinend nur sehr wenige. Um so mehr schauen die Menschen, zumal jene aus Südtirol, genau auf das,

was wir hier tun. Die Bevölkerung hat längst erkannt, dass diese Institution keine sinnvolle ist. Die Region hat im Wahlkampf keine Rolle gespielt und den Wähler interessiert diese Region überhaupt nicht. Das muss schlussendlich zur Kenntnis genommen werden. Wir haben das erste Mal auch nicht gemeinsam gewählt. Die Region interessiert in Südtirol nur jene, die erlebt haben, wie sie funktioniert und die sich bei den verschiedenen Fördergesetzen etwas erwarten. Damit meine ich nicht das Familienpaket, das selbstverständlich auch von beiden autonomen Provinzen verwaltet werden sollte, sondern das Gesetz über die europäische Integration, unter deren Deckmantel quer durch den Gemüsegarten alles mögliche gefördert wird, wie wir auch am Beispiel der Musikkapelle von Bruneck gesehen haben.

Aber lassen Sie mich noch ein Wort zum Brennerbasistunnel sagen. Jüngste Aussagen zur Finanzierung des Brennerbasistunnels lassen aufhorchen. Die an sich sicher geglaubte Querfinanzierung von der A22 zum Brennerbasistunnel ist stark ins Wanken geraten. Kein privater Betrieb könnte jemals eine Investition dieses Ausmaßes mit einer derart unsicheren Finanzierung angehen. Daher ist auch verständlich, wenn sich private Aktionäre, aber auch öffentliche Aktionäre vom Brennerbasistunnelprojekt verabschieden. Genau hier geschieht dann das Gegenteil, was wir Freiheitliche uns vorstellen. Man strebt eine noch stärkere Bindung an die Provinz Trient an, um das Tunnelprojekt mittels A22 mit allen daraus resultierenden politischen Folgen bezahlen zu können. In der gegenwärtigen, wirtschaftlichen äußerst angespannten Situation, in der Sparen angesagt ist, in der bei jedem Privaten und bei jedem Betrieb der Rotstift angesetzt wird, wäre es an der Zeit, dass dies die Politik auch erkennt. Daher fordern wir Freiheitlichen: Weg mit dieser Region und Übertragung der gebliebenen Kompetenzen an die autonomen Provinzen von Bozen und Trient.

Ich schlage in diesem Sinne Pius Leitner als Präsidenten des Regionalausschusses vor, weil er die Garantie dafür bietet, diese Region aufzulösen.

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Tinkhauser. Ha chiesto la parola il consigliere Leonardi. Ne ha facoltà.

LEONARDI: Grazie, Presidente. Egregio signor Presidente, colleghi consiglieri e consigliere, ho letto, Presidente, la sua relazione e debbo dire che alcuni passaggi mi hanno lasciato alquanto perplesso. In particolare quando partendo da alcuni dati di fatto, anche di considerazione statistica, quale il fatto che *“Alto Adige e Trentino rientrano tra le 40 Regioni più ricche dell’Unione e in Italia sono ai vertici per qualità della vita”*. Si arriva alla conclusione che allora va tutto bene e che gli aspetti di sicurezza e criminalità nella nostra regione sono solo una questione di strumentalizzazione politica.

Questa sua considerazione mi pare perlomeno azzardata. È infatti comodo tacciare di strumentalizzazione politica chi evidenzia che esistono dei problemi effettivi legati alla sicurezza ed alla criminalità. Non possiamo nasconderci dietro l’immagine da cartolina che hanno voluto giustamente vendere ai turisti.

Come facciamo a dimenticarci magari tutte le infiltrazioni di tipo mafioso, abbiamo visto la Sacra Corona Unita a Riva del Garda, che si sono riscontrate in questi ultimi anni.

Come possiamo non evidenziare problemi legati al traffico di droga, che vede la nostra regione non solo come zona di passaggio, ma anche di smistamento.

Come possiamo dimenticarci di problemi legati alla microcriminalità, che è poi quella tangibile, quella che i cittadini percepiscono in maniera diretta. Esistono zone di Trento che sono fuori da ogni controllo, dove la gente ha paura di vivere, la zona di Piazza Dante non è l'unica. Certo per le statistiche europee magari Piazza Dante non significa niente rispetto i problemi che possono avere Milano, Roma, Napoli, Berlino, però per chi vive a Trento questo è un problema centrale, che viene vissuto tutti i giorni, nella quotidianità e questo penso non sia una strumentalizzazione politica, non vogliamo strumentalizzare politicamente i timori della gente, ma chiedere a chi ha avuto la responsabilità di governo in questi ultimi anni, nelle nostre città, nelle nostre province e anche nella nostra regione, perché è successo che abbiamo lentamente e progressivamente perso il controllo di parte importante del nostro territorio. Soprattutto chiedere cosa si stia facendo per recuperare determinate situazioni, non certo diffuse, ma significative di degrado.

La sicurezza si articola anche su altri temi, per esempio la qualità ambientale, è un aspetto importante per i cittadini che sentono la necessità di vivere in un ambiente pulito, controllato ed inoltre l'ambiente è una risorsa molto importante della nostra regione e questo viene venduto come, giustamente, qualità turistica.

Mi sembra che anche su questo aspetto non abbiamo brillato per gli ultimi fatti, la Cava di Roncegno, la mappa dei veleni di Sativa, eccetera e penso che queste cose hanno dato un'immagine della nostra provincia simile alla tanto discussa Campania, più che ad una evoluta provincia del nord Europa e spero che lei anche questo non lo consideri come strumentalizzazione politica, ma come un dato di fatto oggettivo vero e proprio.

Dobbiamo iniziare a ragionare in termini diversi, non solo affermare che da noi va tutto bene, è tutto bello e comunque visto che va meglio che da altri parti, questo è vero, siamo contenti e questo ragionamento, secondo me, al ribasso può essere in lungo termine anche deleterio e sicuramente pericoloso.

Penso dobbiamo essere, come crediamo tutti quanti, la Regione esempio di modello, proprio perché siamo delle Province autonome, dobbiamo dare un esempio di ricerca costante di qualità della vita, anche nell'aspetto della sicurezza globale del cittadino da ogni piccola cosa che succede quotidianamente. Questa può essere anche un'ulteriore carta per riuscire a portare nella nostra regione degli investitori e soprattutto delle risorse delle quali abbiamo estremamente bisogno anche guardando sempre più in là. Perché anche qua, Presidente, le pare una situazione migliore rispetto ad altre regioni d'Italia, sicuramente sarà così, ma per quanto tempo lo sarà, bisogna anche guardare effettivamente al futuro.

Forse dobbiamo iniziare a porci anche queste riflessioni su questo nostro modello di sviluppo, possiamo pensare che il nostro modello economico risulterà essere competitivo nel medio, breve termine? Se iniziamo a riflettere togliendo pregiudizi politici o strumentali, come lei giustamente afferma su queste questioni, che sono questioni fondamentali per la nostra Regione e per le nostre Province, temo magari che un brutto giorno ci sveglieremo accorgendoci che magari il sogno non è più una realtà.

L'aspetto di aprire gli occhi e ragionare da tutte le parti politiche, non solo per slogan, è sicuramente apprezzabile, ma quando leggo nella sua relazione che cita come esempio di collaborazione fra le due Province un evento come Manifesta 7 e lo etichetta come "*evento riuscito*", qualche dubbio – permetta Presidente – a me qua sorge, io di riuscito vedo ben poco in questa manifestazione. Non è, a mio avviso, riuscito né come esempio di collaborazione fra le Province, in quanto i criteri di accesso alla collaborazione da parte delle associazioni sono stati diametralmente opposti e diversi, queste iniziative collaterali hanno avuto un approccio diverso da parte della Provincia di Bolzano e da parte della Provincia di Trento. In Provincia di Bolzano c'è stata una maggiore apertura e disponibilità, forse anche perché non è ancora questa Provincia soffocata da strutture museali che tendono magari a catalizzare le ingenti risorse economiche e ad istituzionalizzare la cultura.

Non mi sembra che i numeri di visitatori siano stati significativi e per nulla incidenti sulla proposta culturale ed anche di natura turistica del nostro territorio. Non si è lavorato, secondo me, in sinergia per portare una ricaduta positiva sul nostro territorio. Le opere proposte non erano certo di altissimo livello, le recensioni della stampa nazionale ed internazionale non hanno evidenziato Manifesta come un evento significativo nel panorama culturale nazionale ed europeo. Quindi a mio avviso bisogna porre maggiore attenzione anche sull'utilizzo delle risorse in ambito culturale, affinché la cultura non sia solo un luogo per autoreferenziarsi ed elitario, perché spesso l'élite è l'inizio del decadentismo.

Mart, Museion, assieme alle gallerie civiche penso che debbono divenire luoghi di propulsione di cultura, intesa come crescita culturale vera e propria, collettiva, come un'interazione del tessuto sociale economico e produttivo. La cultura come strumento di propulsione è una cosa molto importante, non solo come sempre è stato fatto fino ad ora come una provocazione intellettuale; anche sul profilo culturale la nostra autonomia penso che debba portarci ad una elaborazione autonoma coesa di un modello di sviluppo coerente, che sia un esempio per l'Italia.

Non dobbiamo pensare che siano solo risorse economiche a farci migliori degli altri, ma è il confronto, la capacità di tessere anche delle relazioni territoriali diverse, al di là delle strutture e delle istituzioni, riprendere soprattutto la capacità di dialogare con il territorio. Questa penso sia la grande sfida autonomistica che ci attende.

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Leonardi. Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

DOMINICI: Grazie. Volernesi batolar en lenga ladina (nonesa) ma za che no g'è cilci tradus (almen crezi), cogni seghitar a dir su en lenga taliana. Vuci propri che la bota che vegn calchedun el vuebia far ciapir chelche digi. Grazie.

Traduco per i colleghi. Dovrei parlare nella mia lingua nonesa ladina, ma dal momento che credo non ci sia nessuno che possa fare, almeno credo, la traduzione simultanea, mi trovo costretta a continuare nella lingua italiana. È vero che dovrei parlare in tedesco, perché è l'unica lingua straniera che ho studiato a scuola ed anche all'università. Traducevo, ho scritto un libro su un filosofo tedesco, il più conosciuto filosofo cattolico dell'Università di Münster e però cosa succede? Che con i nostri sistemi dell'insegnamento della lingua

straniera ed italiana più traduzioni che si poteva, più letteratura che si poteva e meno conversazione, va a finire che ho studiato fino ai 25 anni ed un po' alla volta si è perso nei buchi del cervello, però riesco comunque sempre in qualche modo a spiegarmi ed a capire.

Inoltre mi è stato utile, vengo al dunque della relazione, perché avendo sposato un inglese e non volendo imparare l'inglese, perché non avevo tempo di imparare un'altra lingua, sapete cosa faccio quando vado in Inghilterra, visto che mio marito ne parla dieci lingue, deduco dal tedesco, mi butto e tante volte ci azzecco. Quindi, come vedete, è servito lo stesso.

Questo per introdurre, ma anche per dire che condividiamo in pieno, come Partito Autonomista Trentino Tirolese, anche come singola consigliera, la relazione del Presidente che ha letto dettagliatamente ed anche il documento politico programmatico. Questo non vuol dire però che non possa fare qualche proposta, pur condividendo l'anima e l'impostazione.

Parto proprio dalle lingue straniere. Nelle nostre scuole italiane in generale le lingue straniere vengono ancora insegnate con il sistema tradizionale da alcuni docenti, grazie a Dio non da tutti, finalmente in questo Consiglio c'è un altro preside, perché dopo il collega Tomazzoni mai nessun preside era entrato in questo illustre consesso. Mi ha raggiunta, purtroppo in un altro partito, ma in ogni modo sempre un collega, veniamo da una vita di presidenza dei licei.

Abbiamo fatto di tutto per aggiornare il sistema di insegnamento delle lingue straniere, perché venga recepito di più e non succeda come a me – è vero che la mia laurea è in latino – che vado ad Innsbruck, alcuni anni fa, per portare mio padre nella clinica del Dr. Mair in Bozen Platz e mi si blocca la scassata 850 che avevo e non riuscivo a farmi capire per farmi aiutare. Da quel momento ho deciso che avrei fondato il liceo linguistico ed ho fondato il primo liceo linguistico pubblico del Trentino facendo anche introdurre la lingua tedesca che andava praticamente accantonata, perché tutti preferiscono l'inglese. Invece facendo il liceo linguistico sono obbligatorie la lingua tedesca ed inglese e poi a scelta la lingua francese o spagnola o russa.

Dopo che sono rimasta al semaforo di Innsbruck, arrancando come potevo, ho stramaledetto il modo con cui mi avevano insegnato, con i vecchi sistemi alla maniera gentiliana. Eravamo figli dei sistemi fascisti, per i quali bastava partecipare, acquisire e fare grandi prediche dalla cattedra e gli studenti avrebbero imparato.

Un po' alla volta lo stiamo superando, ma occorre un grande sforzo, la provincia di Trento sicuramente lo sta facendo ed all'epoca della Presidenza Dellai, quando ricopriva anche le deleghe della scuola, è stato fatto un grande sforzo, al quale abbiamo contribuito anche noi per il miglioramento.

Così deve fare la Regione, mi pare che sia implicito, imparando magari da noi che essendo nonesa, dalla Mendola o dalle Palade, a Bolzano e a Merano vengo spessissimo, di istituti di ricerca reali, che facciano sì che gli studenti acquisiscano la lingua nella sua anima e dal vivo, non attraverso le traduzioni e attraverso la grammatica, che verrà imparata progressivamente.

Mi interessa anche nella relazione l'accento all'Europa, perché è assolutamente fondamentale, specialmente per noi trentini e altoatesini, la partecipazione all'anima europea, già che abbiamo sempre fatto parte della Mitteleuropa. Se noi tutti ci pensiamo, lo dico ai trentini in particolare, dopo la fine dell'Impero Romano ci siamo sempre mossi nell'orbita della Mitteleuropa,

nell'orbita del mondo tedesco germanico, pur conservando le nostre tradizioni trentine e tirolese, ma muovendoci sempre nell'orbita della Mitteleuropa.

Quindi è sostanziale per noi farne parte, ritornarci alla grande e non avere solo un semplice rappresentante, ma, come prevede l'Euregio, partecipando a tutti gli effetti, dato che ne abbiamo estremo bisogno per la cultura, le lingue ma anche il lavoro. È fondamentale sicuramente anche se la Regione – di questo mi dispiaccio molto, però il Partito Autonomista Trentino Tirolese comunque aveva dato la sua adesione – ha perso un po' di significato, di potere, di contestualità e di essenza, ma lo può recuperare nella sua potenzialità di rappresentatività europea, da sola, ma in particolare nell'ambito dell'Euregio.

Ripeto, riproponendo, rilanciando i gloriosi tempi per noi del Principato vescovile di Trento, di Bressanone e nell'area di quello che era il grande Impero, d'altro canto ci siamo distinti in tutta Italia. Ho ancora i quaderni di mia madre e di mio padre che erano nati all'inizio del secolo e che avevano frequentato gli anni della scuola elementare nel sistema asburgico; assolutamente eccezionali quei quaderni, li conservo proprio come oracoli e tesori. Per non parlare dei libri di testo. Sicuramente alla fine del ciclo erano i nostri padri e nonni preparati almeno come ora i nostri ragazzi alla fine della terza media. I libri di testo erano molto significativi.

Mi preme ricordare queste cose, anche perché ho appena finito di scrivere il libro sulla storia del Trentino e dell'autonomia, come manuale a livello scolastico ed a livello di conoscenza.

Quindi un plauso a questa menzione ed alla necessità di ripotenziare l'Europa in un ambito europeo, non solo come traino, come rimorchio, ma come elemento trainante e partecipante.

Importante è anche il passaggio che riguarda le minoranze linguistiche, già che partecipo ad una di queste, sono la linfa di una autonomia. Dato che non crediamo proprio niente al Governo attuale, laddove parla di un federalismo che viene inteso in un modo del tutto unilaterale e che non garantisce, così come è formulata l'autonomia, così come è stata fondata nel corso dei secoli e sancita poi nel dopo guerra, le nostre autonomie. Magari i tirolese si salvano, voi vi salvate perché avete l'autonomia speciale basata sul bilinguismo, ma noi, così come è concepito con il federalismo, per quante garanzie possano essere date, corriamo qualche rischio sicuramente, ma con il ladino ci salveremo. Il Presidente Durnwalder mi ha messo in bocca la risposta.

Quindi la nostra autonomia, volevo proprio arrivare a questo, da scienziato qual è, e non solo da politico, ha tratto la conclusione del sillogismo aristotelico, date le due premesse, anche basandoci sulle minoranze. Voi sicuramente siete minoranza per l'Italia, ma non per l'Alto Adige, ma in Trentino su altre minoranze, come quella nonesa ladina, come quella ladina, lo dice il popolo e lo siamo ed il popolo non può essere disatteso, l'autonomia si può rinforzare.

Tutta l'Europa dà una grande importanza, una validità veramente estrema a tutte le minoranze linguistiche, anche nell'Assemblea delle regioni. Ho anch'io qualche contatto, più attraverso mio marito, perché se non ci fosse lui che traduce mi devo limitare a muovermi fino a Bolzano, ma menomale che muovendomi con un linguista non ho problemi in nessun luogo d'Europa. Comunque ho constatato che ben 36 o 37 sono le minoranze riconosciute anche di poche centinaia di persone, se non vogliamo essere omologati ed

essere invasi – scusatemi è una metafora, ma non solo – dalla terza invasione barbarica.

Un altro elemento importante, ritengo sia il passaggio dedicato alla famiglia ed al lavoro. Purtroppo anche nella nostra regione tradizionale, dove la religione primaria è quella cattolica ed i colleghi del Partito Autonomista e la sottoscritta ci siamo battuti per reintrodurre il crocefisso nelle aule e ci siamo battuti anche per reintrodurre il presepe nelle scuole, perché abbiamo dichiarato che non è assolutamente giusto che tanti docenti impongano alle famiglie, agli studenti ed ai bambini di non fare il presepe con la scusa di rispettare i diritti degli altri. Ma per rispettare i diritti degli altri devo rinunciare al mio diritto? È assolutamente un assurdo e qui la battaglia l'abbiamo proprio svolta.

Purtroppo venendo meno o diluendosi un po' la fede cattolica che ci ha sempre contraddistinti, purtroppo anche la solidità della famiglia è andata ridimensionandosi un po' dappertutto, anche in Trentino, anche tra i giovani, ma questo non ci deve scoraggiare, né lasciarci prendere da scoramento, ma piuttosto farci impegnare potentemente per aiutarla la famiglia, perché non è solo una questione di credo religioso e neanche solo una questione di etica.

Venendo da 30 anni o quasi di presidenza posso dire veramente che le difficoltà immense tra i giovani erano dovute tante volte ai dissesti familiari. È ben vero che qualcuno potrebbe dire: stai zitta che non hai prodotto figli! Mi sono dedicata però ai figli degli altri e meno male che mi sono sposata a 50 anni, altrimenti qualcuno aveva qualche altra cosa da dire! Ma non sapevo di incontrare un poeta a 50 anni. Quindi, mi sono in compenso dedicata ai figli degli altri, proprio con passione e convincimento, così come faccio ora.

Quindi ritengo che bene abbia fatto il Presidente Durnwalder a sottolineare la necessità di intervento per aiutare la famiglia, il nucleo familiare, i giovani, sia per quanto riguarda la casa che il lavoro. La indefessa collega ed assessora Stocker so che in questi anni si è battuta tantissimo con le leggi che poi sono state approvate in Consiglio regionale. Importante che vengano migliorate quelle leggi, sia per aiutare le famiglie, le famiglie numerose, le famiglie con disabili a carico per quanto riguarda le nostre competenze e – ritorno al discorso precedente – che vengano allargate le reti ed i contesti europei per le nostre imprese, in modo che vengano creati tanti altri posti di lavoro. Non c'è giorno in cui almeno tre persone, tre famiglie, giovani e adulti vengano a chiedermi qualche aiuto nel mondo del lavoro.

Due questioni mi interessano ancora, la cultura e qui vorrei lanciare una proposta. Avendo fatto per professione la preside, ma avendo dedicato la vita alla cultura, infatti sono saggista e pubblicista con tanti libri scritti e critica letteraria, il mio tempo libero insomma. Non c'è alcun dubbio che continuerò a produrre cultura, però vorrei che i regolamenti in atto venissero in qualche modo snelliti. Non solo ho scritto 25 libri ed ho collaborato con riviste nazionali, ma ho seguito tante associazioni, perché un conto è produrre cultura a livello teorico, a livello nazionale, però comunque producendo, in collaborazione con istituti di ricerca ed un altro conto è aiutare a promuovere cultura tra i popoli. Così mi sono dedicata, sia a Trento che nelle valli, in particolare nella mia, a promuovere tante associazioni culturali per la poesia, la letteratura, la storia, il recupero delle tradizioni, la ricerca della vecchia musica, dei nostri vecchi motivi musicali e delle vecchie canzoni, solo che queste associazioni sono sempre a corto di finanziamenti. È vero che la Provincia di Trento interviene come può e poi è tutto da vedere in quale ottica, staremo a vedere da qua in avanti.

Propongo che la Regione si possa fare parte integrante ancora di più, snellendo alcune pratiche in atto che avevate approvato nel Consiglio precedente, in modo da aiutare le associazioni di base e di popolo e quando si presenterà il momento farò una proposta concreta.

Mi trova pienamente consenziente, l'hanno toccato altri colleghi nel pomeriggio, il passaggio che riguarda gli enti locali. Dobbiamo rivedere la legge elettorale dei consigli comunali, infatti quella che è la prima cellula dello Stato, il comune ed avendo fatto il sindaco in giovanissima età posso dirlo, che ha la stessa onorabilità del Parlamento, naturalmente cambiando i contesti. Il comune è una cellula importantissima, si avvicinano i cittadini all'istituzione, si può intervenire per tutti e per i casi più difficili. Solo che con questa legge elettorale le minoranze, anche se teoricamente potrebbero intervenire, lo dico anche nel mio comune, dove i 5, 7, 10 della minoranza si lagnano dicendo: come facciamo noi 5 contro i 10 nei piccoli comuni? Vi dico come dovete fare con la legge attuale: continuare a presentare problematiche, proposte, soluzioni di problemi chiedendo la convocazione del consiglio, perché se 5 chiedono il consiglio comunale deve essere convocato.

Come voi tutti sapete, la gente lavora, è piena di problemi, corre in giro per il Trentino, per l'Alto Adige, per il Sudtirolo e non ha tanto tempo da dedicare, perché dedicando tempo si potrebbe comunque intervenire. Allora provvediamo, visto che dobbiamo prima di tutto muoverci nel rispetto prima delle persone e poi delle istituzioni, affinché vengano resi più operativi i consigli comunali, non venga schiacciata la minoranza, ci sia una possibilità giuridica ed istituzionale che garantisca anche alla minoranza di presentare proposte, di intervenire, di non essere subissati ed isolati.

Per quanto riguarda i trasporti, condividiamo in pieno la grande opera del Brennero, il potenziamento delle ferrovie, ma ci eravamo anche espressi a favore del potenziamento dell'Autobrennero, sia in Consiglio provinciale che in altre occasioni, perché checché ne dicano certe forze politiche, è implicita nella relazione del Presidente ed anche i contesti sui quali ci siamo soffermati, i movimenti di persone, i flussi della cultura delle idee, del collegamento con il resto d'Europa avvengono soltanto se i mezzi di comunicazione sono veloci, se le strade vengono rese percorribili e le distanze accorciate, con rispetto naturalmente dell'ambiente, le due cose non sono incompatibili.

Ritengo pertanto, a nome mio e del Partito Autonomista – forse poi interverranno i due colleghi Dallapiccola e Ottobre – che sia una relazione apprezzabile, da condividere, da complementare, nei due passaggi sui quali mi sono soffermata, nel corso della legislatura. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla consigliera Dominici. Ha chiesto di intervenire la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Signor Presidente, Signori consiglieri,

la Lega Nord è presente in Consiglio regionale con un mandato preciso: perseguire e diffondere un assetto federale, incardinato nel diritto di associazione quale fondamento di istituzioni politiche libere, nelle quali una o più comunità raggiungono un'intesa, sempre reversibile, un patto orizzontale e competitivo che esalta l'affermazione di stare con chi si vuole e con chi ci vuole, secondo un principio liberale di piena sussidiarietà federale.

In Trentino qualcuno ha parlato recentemente di grandine, di terre desolate, citando, forse, in modo inconsapevole il poeta Eliot, ma l'unica grandine che abbiamo visto esterrefatti si è abbattuta in questi anni sulla Regione Trentino-Alto Adige, sempre più ridimensionata, umiliata, costretta alla volontà di un uno che decide per tutti. Il politico dello statalismo relazionale, del potere verticale calato dall'alto, disegna scenari seguendo un'impronta dirigista che calpesta la persona, la multiformità dell'individuo e del gruppo, il senso profondo dello stare insieme.

Allo stesso modo le nostre comunità, le nostre valli, la dignità delle municipalità, alle quali rivolgiamo il nostro sguardo più attento, vengono coinvolte in processi pensati lontano dalle loro effettive esigenze di libertà, di potestà, spesso irreggimentate in iter amministrativi preconfezionati, fondamentalmente privi di un'anima, la quale risiede nei volti in carne e ossa che animano i nostri piccoli ma importantissimi Comuni.

Tutelare e gestire le diversità significa percorrere una strada diametralmente opposta a quella intrapresa: l'obiettivo non è uniformare, perequare, deresponsabilizzare, assistere o ridistribuire, bensì concorrere e competere, assumendosi l'onere di scelte che rovesciano completamente una struttura piramidale fondata su una fiscalità derivata che lascia sul campo problemi irrisolti. L'eccessiva dipendenza dal potere pubblico, e da un grado non marginale di discrezionalità politica, depotenziano una sana economia privata e pubblica, rendendo fragile l'espressione stessa della società civile apparsa così intimidita al punto da ignorare – archiviandola – la cosiddetta questione morale, che non a caso si ripropone nei comportamenti quotidiani dei suoi massimi rappresentanti eletti, anche in episodi di carattere penale tutt'altro che occasionali.

L'espansione del settore pubblico e la penetrazione indebita in quello privato rappresenta da troppo tempo la via maestra di una classe politica che ha mirato a costruire clientele e a consolidare un controllo diretto e indiretto sulla società.

Ciò impedisce il reale sviluppo di un territorio che non può passare attraverso enti locali monchi (Comuni e Regione soprattutto), cioè senza la possibilità di decidere entità, modifiche, modalità e riduzioni della pressione fiscale, indirizzate a avvantaggiare in primis, senza intermediazioni, il cittadino persona prima ancora che il contribuente.

Il sistema amministrativo vigente non consente alla nostra Autonomia di mettere in moto quella competizione tra Regioni, al fine di contenere i costi e nel contempo migliorare i servizi, agendo sulla leva fiscale, grazie alla eliminazione degli sprechi, che solo l'attuazione di un federalismo fiscale e costituzionale pieno può raggiungere. Solo in un contesto che incentiva l'attività produttiva e culturale si crea una ricchezza che risiede anche nella circolazione di idee istituzionalmente nuove, favorite dal consolidamento di una classe dirigente che nel Nord Italia è protagonista di un potente rinnovamento anche dal punto di vista anagrafico, non a parole, ma nei fatti, se vogliamo rispondere ai recenti auspici del Presidente della Repubblica.

Ora assistiamo nei propositi programmatici della futura Giunta Regionale al solito balletto di buoni propositi che nascondono una situazione a dir poco imbarazzante. L'ente Regione, alla quale è ancorato il significato autentico dello Statuto di Autonomia nella sua esperienza storica, ha registrato l'ennesimo vulnus, giuridicamente insostenibile, del voto disgiunto tra le due

province, che avevano sempre votato contestualmente nello stesso giorno, il suggello di un'eutanasia latente che si materializza peraltro già in un sistema elettorale diversificato, con politiche troppo spesso di segno opposto, segnali che confermano la volontà di forzare lo Statuto vigente, magari per bassi calcoli elettorali.

La contestuale elezione dei due Consigli Provinciali (sino al 1998, prima della revisione costituzionale del 2001, si eleggevano il Consiglio regionale e i due Consigli provinciali nei rispettivi distretti elettorali) è stata palesemente violata tenendo anche conto del dettato del decreto di fissazione della data delle elezioni che ai sensi dell'articolo 48 recita «le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali di Trento e di Bolzano *devono* svolgersi contestualmente nella medesima giornata», principio sconosciuto con la motivazione di uno scioglimento anticipato di un Consiglio rispetto all'altro, quando invece la legislatura aveva raggiunto la sua naturale conclusione.

La Lega Nord giudica del tutto anomalo e al di fuori delle regole statutarie la consuetudine introdotta nel 2003 della staffetta alla Presidenza della Regione tra i Presidenti delle due Province, quando lo Statuto prevede Giunta regionale e Presidente quali organi distinti e autonomi rispetto alle Giunte Provinciali, una pratica completamente estranea allo spirito del nostro assetto autonomistico e ogni tipo di concezione federalista, senza aggiungere qui tutta una serie di questioni relative alla finanza di Regione e Province e al riparto delle competenze, lasciate intoccate nonostante la revisione Costituzionale del 2001, voluta dalla sinistra, che contrariamente alla Lega Nord non è stata capace di garantire l'autonomia speciale rafforzandola come prevede una riforma davvero federale.

Parlare di macroregioni da parte di coloro che hanno affossato la Regione, SVP e Margherita, appare poco credibile mentre si è tenuto a spartire il più voracemente possibile il potere nei rispettivi ambiti provinciali, introducendo in Trentino uno svilimento reale delle prassi democratiche. Si parla di rafforzamento dei consigli comunali, ma il disegno che emerge già nella legge delle Comunità di Valle non si stacca da un'impostazione di controllo verticistico che fatica a dar voce autonoma e diretta ai singoli e alla collettività dei censiti. Scandaloso che i Presidenti delle Comunità di Valle non vengano eletti direttamente da tutti i residenti delle Comunità, solo per citare una delle contraddizioni più eclatanti.

Paradossalmente, nel momento in cui con storie completamente diverse, abbiamo assistito alla riconferma dei governi provinciali uscenti non possiamo che cogliere un dato essenziale come un segnale che dovrebbe fare riflettere: l'egemonia della SVP come partito di maggioranza assoluta è finita, e con essa si consolidano altre voci del panorama linguistico tedesco, mentre lo storico partito sudtirolese riesce a imporsi grazie al voto italiano dei centri urbani.

Ma anche in Trentino, al di là della conferma dell'ex maggioranza, che risulta molto più conflittuale nella pratica del quotidiano rispetto al passato, abbiamo registrato uno scostamento sensibile dell'elettorato verso formazioni politiche che rappresentano in profondità il proprio territorio. Il concetto di partito-Stato, o partito-Provincia nel nostro caso, entra definitivamente in crisi e con ogni probabilità ne avremo un'ulteriore conferma nelle prossime consultazioni elettorali. Qualcuno ha parlato di terremoto nella stabilità, ma la

prossima fase politica potrebbe essere ancora molto più vivace e incerta di quanto abbiamo vissuto nelle alterne fasi del 2008.

Anche la SVP è chiamata a cambiare, a tener conto di un quadro che muta non poco grazie alla presenza di forze politiche interetniche, e che soprattutto lanciano una sfida più sul fronte territoriale che su quello della stretta appartenenza linguistica.

L'Euregio alpina ha una storia che si avvia nel novembre del 1978, che passa per la convenzione-quadro di Madrid del 1980, per l'accordo transfrontaliero italo-austriaco del 1993, per le Sedute congiunte delle Giunte di Trentino, Sudtirolo, Tirolo, Vorarlberg del 1991-1993-1994, per l'Accordo istitutivo e il successivo Statuto della Regione europea del 1993-1996, per l'Intesa della collaborazione transfrontaliera del 1998, per il Manifesto delle Alpi del 2001, ma la ricaduta effettiva di queste iniziative è limitata, perché non si costruiscono dall'alto le grandi regioni (macroregioni), che insieme alle città costituiscono l'ossatura della nuova Europa.

La grande Regione del Tirolo è possibile solo con la manifesta volontà dei cittadini (si tenga presente che il Land di Innsbruck appare molto svantaggiato economicamente rispetto agli altri) e non suonano fuori luogo le parole di Claus Gatterer che ammoniva saggiamente: "non si deve guardare da un occhio solo": la grande Regione per i trentini potrebbe essere simultaneamente un'altra, perché andiamo verso entità federate flessibili.

Appare evidente che al di là degli esercizi di architettura costituzionale, gli snodi economici determinano un cammino che deve tenere ferma la barra della identità e del riconoscimento reciproco, ma per il nostro Trentino è indispensabile un massiccio investimento in direzione della lingua e della cultura austriaca e tedesca in particolare, oltre al potenziamento di tutto ciò che ha a che fare con la nostra lingua madre. Possiamo giocare un ruolo non secondario possedendo gli strumenti che ci permettono di aprire una stagione che esige un salto di cultura anche politica, - non nel buio come qualcuno afferma - ma verso un'autonomia integrata che non precluda il dialogo con tutti i territori a noi vicini sull'asse del Brennero.

La Lega Nord è pronta a giocare un ruolo da protagonista perché è e sarà sempre di più una forza sociale popolare – ripeto popolare - dalla quale non si potrà prescindere nel quadro dello sviluppo delle entità federate dei nostri territori, proprio nella consapevolezza che siamo alla vigilia di forti discontinuità sia nel sistema Paese che nel sistema delle rappresentanze politiche.

Esprimiamo voto contrario alla relazione del Presidente della Regione non certo mettendo in discussione una capacità amministrativa che trova riscontro nell'operatività quotidiana della persona, ma siamo nettamente contrari al metodo di governo, allo svilimento altrettanto inaccettabile di un Ente che non può essere gestito senza il rispetto della Istituzione, e con l'arroganza di pochi a danno dei molti.

Guardiamo con grande rispetto a tutte le dimensioni del mondo autonomista ma non possiamo che sottolineare la necessità di ridare dignità unitaria a una politica regionale che prende spesso strade diametralmente opposte, con politiche altoatesine più europee, e corrispettivi trentini che si muovono entro le logiche di una sinistra che gestisce il potere tra l'ambiguità preoccupanti e con meccanismi totalmente autoreferenziali.

La Lega Nord si batterà con ogni forza per ridare voce autentica e nuova vita alla Regione Trentino Alto Adige in un quadro che sappia sempre rispettare i diritti di tutti e le diverse sensibilità che non sono un limite ma una grande forza di questa nostra terra.

PRESIDENTE: Grazie alla consigliera Penasa. Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, signor Presidente. Signori consiglieri, spero di non tediarvi.

La lettura di questa mattina delle dichiarazioni programmatiche del Presidente Durnwalder mi ha un po' entusiasmato, perché sono state dette delle cose molto interessanti e mi auguro che non siano parole. Sicuramente non saranno parole, perché oggi un consigliere mi ha detto: le parole sono sostanza. È vero, se le parole sono dette da chi le sente veramente, questa è verità. Del resto anche nella Chiesa cattolica noi diciamo che Dio è parola ed a questo punto starò attento a dire che le parole sono vuote e mi auguro che non siano vuote. Signor Presidente, grazie, questo è l'augurio che le faccio.

Se mi è permesso, ho alcune perplessità sul metodo con cui si arriva a questa votazione. In questi giorni mi sono letto un po' lo Statuto, è nostro dovere leggere queste cose. L'art. 36 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige prevede che il Presidente della Giunta regionale sia eletto dal Consiglio regionale a scrutinio segreto. Di scrutinio segreto già si era espresso ampiamente il dott. Firmani.

L'art. 37 dello Statuto afferma che: "Il Presidente e i membri della Giunta regionale restano in carica finché dura il Consiglio regionale". Quindi l'espressione *finché dura il Consiglio regionale* non lascia spazio, a mio avviso, ad altre soluzioni.

Sempre dalla lettura dello Statuto si evince inoltre che: "Il Presidente della Giunta regionale e la Giunta sono organi totalmente distinti ed autonomi rispetto alle Presidenze delle Giunte delle rispettive Province."

Non ho trovato nella lettura dello Statuto quanto nella precedente legislatura è stato possibile realizzare, cioè la staffetta e l'alternanza tra il Presidente della Provincia autonoma di Trento ed il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano. Tale prassi è frutto di accordi politici che tolgono qualsiasi significato all'art. 36, che ho testé citato, laddove si parla di votazione a scrutinio segreto.

Poiché quindi, andando oltre lo spirito e la lettera di quanto disposto per legge, si vuole sperimentare *sine die* accordi politici al momento non coperti dalla carta statutaria, si è parlato di sperimentazione, ma questo dovrebbe avere un fondamento giuridico e perché questa sia tale deve avere una durata limitata e non diventare un'abitudine. Queste cose le aveva sottolineate poco fa anche il consigliere Bombarda. Le sperimentazioni hanno un tempo limitato, non sono in eterno, tanto vale ricambiare lo Statuto e sarebbe tempo allora.

Credo che non sia l'alternanza dei due Presidenti a creare gli auspicati spazi di dialogo che garantiscono la specificità delle due Province e la necessaria collaborazione fra le stesse, ma la libera e segreta elezione dei loro organismi istituzionali. Solo così la nuova Regione o Regione condivisa potrà trovare ulteriori spazi di cooperazione, di incontri, di dialogo, di scambi, di esperienze positive che portino ad una valorizzazione e ad un arricchimento reciproco.

I Presidenti delle singole Province hanno già molto da fare, come possono governare nello stesso tempo con efficacia ed efficienza due organi così importanti. Non si possono servire contemporaneamente due padroni. In sede di modifica dello Statuto si potrà prevedere la figura di Presidente della Giunta regionale alternativamente tra Presidenti di Bolzano e Trento, ma attualmente no, perché mi pare che abbiano molto da fare i Presidenti. Il Dr. Durnwalder mi ha detto: ma io mi alzo alle cinque di mattina e ricevo alle ore 6. Ma ahimé non tutti sono il Dr. Durnwalder, vi sono persone forse anche più deboli del Dr. Durnwalder e comunque le esprimo tutta la mia stima.

Ho sempre amato il Sudtirolo, seguendo le sue vicende storiche ed ammirando la sua dignità. Per noi trentini lavorare insieme ai rappresentanti della Provincia autonoma di Bolzano è un onore, ma ancora di più un'occasione di crescita e l'inizio di un circolo virtuoso di buone prassi. Se svuotiamo la Regione di competenze e si riducono necessariamente gli spazi di dialogo di confronto, come possiamo migliorare e crescere assieme?

Invito i Presidenti delle due Province ed i consiglieri regionali a riflettere prima di continuare con la sperimentazione, iniziata con la passata legislatura e a promuovere l'elezione del Presidente della Giunta regionale, così come vuole lo Statuto. Sia il Presidente una persona rispettosa dell'accordo di Parigi, che tuteli le minoranze linguistiche e rafforzi i rapporti non solo tra Trento e Bolzano, ma anche con il Nord Tirolo; un Presidente di ampie vedute, che non si limiti a garantire la convivenza tra popolazioni di lingua e cultura diverse, ma che consideri queste una ricchezza per tutti ed uno stimolo di apertura verso l'Europa e verso il mondo, che, a dispetto del suo divenire sempre più piccolo e della riduzione delle distanze, è purtroppo ancora troppo litigioso.

La regione Trentino-Alto Adige/Sudtirolo deve continuare ad essere un modello di convivenza pacifica, esportabile in ogni luogo, specialmente là dove ancora vi sono conflitti insanabili e tante incomprensioni.

Mi permetta, signor Presidente, fare un piccolo riferimento all'importanza dell'istruzione. Non so come sia la scuola in Alto Adige, ma noi in Trentino abbiamo bisogno veramente di rinnovarla, di puntare alla qualità ed in modo specifico di puntare alla conoscenza delle lingue straniere. Oggi il mondo è più piccolo, viviamo in un'era globale, siamo locali è vero e dobbiamo puntare al locale, ma pensare anche all'esterno e lo strumento di conoscenza per andare all'esterno è la conoscenza della lingua inglese o anche tedesca, conoscere bene una lingua europea. Non possiamo limitarci al dialetto trentino, se vuoi anche al dialetto che si parla in Valle di Cembra, l'inglese oggi diventa necessario ed indispensabile e dobbiamo cercare di essere un po' più autonomi anche negli indirizzi delle scuole. Non possiamo omogeneizzarci con Roma. Alcuni indirizzi che qui abbiamo vanno salvati.

Questi giorni sono di fermento nelle scuole, perché si parla di abolire uno dei licei più prestigiosi che ha dato storia, che ha dato frutti positivi, mi riferisco al liceo tecnologico. Il liceo tecnologico va salvato con tutte le forze, perché dà classe, prepara i nostri giovani a trovare un futuro sicuro, offre una completa preparazione ai nostri ragazzi che vogliono affrontare qualsiasi ramo dell'Università.

Per quanto riguarda la cooperazione e la solidarietà, signor Presidente, anch'io avrei voluto maggiormente il riferimento ai Paesi che sono in guerra, non pensiamo soltanto ad Israele e alla Palestina, sono paesi più vicino a noi e che fanno più notizia, ma i quanti Paesi poveri che sono talmente

poveri per cui neanche si ha notizia che in quei Paesi vi è la guerra e mi riferisco ai molti Paesi dell'Africa ed è lì che dobbiamo andare a dare una mano.

È comodo forse e facciamo bella figura ad andare a Gerusalemme, andremo in Palestina, ma pensiamo anche ad altri Paesi dove la guerra non fa notizia; pensiamo anche a questi in modo particolare.

Per quanto riguarda la mobilità ed i trasporti, complimenti Presidente! Vado avanti, acquistiamo questi treni che possiamo veramente garantire ai cittadini del Trentino, da Innsbruck fino a Verona, con treni comodi e veloci, avrà tutto il nostro appoggio e cerchiamo delle tariffe differenziate per le persone meno abbienti, per i più bisognosi.

Per quanto riguarda l'energia, bene l'operazione, abbiamo assistito ad un passaggio di proprietà dall'ENEL alla Provincia. Avrei anch'io gradito, come diceva il consigliere Bombarda, che si puntasse di più all'energia alternativa e che i cittadini in primis e poi i comuni diventassero soci di questo nuovo ente che deve gestire e distribuire energia elettrica nel Trentino. Forse così avremmo anche maggiori risparmi e saranno meno salate le bollette dei cittadini.

Un altro argomento è quello di dare voce veramente alla politica, rispettando una volta per sempre le minoranze. Oggi la gente comincia a staccarsi dalla politica, è difficile formare gruppi, perché dice: tanto che andiamo a fare in comune! È brutto quando la minoranza non è rispettata, quando la minoranza non può fare altro che un'interrogazione o al massimo una proposta! Speriamo che ciò non avvenga anche in questo Consiglio regionale o provinciale.

Nei paesi purtroppo si rischia di veder ingolfare le procure talvolta, visto che certe giunte sono insensibili all'ascolto di alcune minoranze. Se vogliamo veramente qualificare la politica e dare voce ad essa, dobbiamo cominciare forse a modificare la legge e dare più ascolto anche alle minoranze.

Dell'ambiente si è già detto molto, non voglio fare polemica, spero che l'ambiente non sia soltanto un valore dei Verdi, ma che sia un valore trasversale a tutti i gruppi.

Non possiamo far impazzire i cittadini e le famiglie a fare le raccolte differenziate e poi riempire il Trentino di pattumiere di tutto il resto. Grazie e chiedo scusa, e danke per i tedeschi.

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Casna. Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente.

Stiamo dunque oggi a dare formalmente il via ad un'ulteriore stagione di collaborazione tra le Province di Trento e di Bolzano riproponendo e proseguendo nell'esperienza maturata in questi ultimi cinque anni in merito alla cosiddetta "staffetta" alla guida della Regione.

Un'esperienza, quella appena trascorsa, che ha dato, a mio avviso, buoni frutti. Si è lavorato bene. I rapporti tra Trento e Bolzano si sono rafforzati. Con Trento e Bolzano insieme (quel concetto di "Bolzano con Trento e Trento con Bolzano" di cui si è parlato all'inizio della precedente legislatura) si è iniziato in questi anni a rianimare la Regione che per alcuni anni è rimasta schiacciata tra le due Province e che ha iniziato a recitare un ruolo da

protagonista. Si tratta di un ambito di cooperazione istituzionale tra Trento e Bolzano secondo un'evoluzione del quadro statutario.

Trento e Bolzano sono autonome ma devono collaborare e tale collaborazione va cercata nella cornice regionale: si tratta dunque di un salto di qualità nel processo di collaborazione tra le due Province e la Presidenza della Regione a rotazione tra i Presidenti delle province di Trento e di Bolzano dovrà essere codificata a livello statutario. La Regione, dunque, sempre più come uno spazio di dialogo e sede di collaborazione, ente con un ruolo nuovo, un ruolo che dovrà favorire la nascita di un laboratorio istituzionale: di qui la funzione della "staffetta" come applicazione del dettato costituzionale per il quale la Regione è costituita dalle due Province di Trento e di Bolzano.

Solo con questa forte collaborazione, io credo, si potrà salvaguardare e aggiornare la nostra autonomia insieme ad una sua forte valorizzazione sia in Italia che in Europa come esperienza importante di autogoverno e di rispetto delle diversità.

Le linee programmatiche e le proposte operative presentate, pur nella ovvia genericità di un testo avente sostanzialmente valore programmatico e di indirizzo più che di decisione finale, indicano un percorso che conferma "la volontà di arricchire le potenzialità di Trento e Bolzano con una politica comune con una piattaforma istituzionale più snella per favorire i passaggi congiunti", come detto testualmente nella relazione del Presidente.

Molti sono gli spunti di riflessione, ma mi pare opportuno sottolineare alcuni impegni che credo debbano essere prioritari per lanciare nel futuro tutta l'area lungo l'asse del Brennero.

Anzitutto l'esigenza di rafforzare il ruolo della Regione sia nei confronti di Roma che nei confronti di Bruxelles. Dobbiamo lavorare insieme per consolidare una Regione "europea" con una forte capacità di autogoverno, per creare una forza di partecipazione della nostra terra alle scelte politiche nazionali ed europee. L'ottica europea è infatti fondamentale e prioritario dovrà essere lo sforzo per la costituzione formale dell'Euroregione che comprenda i territori di Trento, Bolzano e Innsbruck. Va ricercata una collaborazione istituzionale piena, valorizzando appieno tutti gli strumenti giuridici presenti nell'ordinamento comunitario e nazionale. E su tale tema va fatto un coinvolgimento delle comunità affinché collaborino non solo le istituzioni ma anche i segmenti economici, culturali e sociali della comunità nella consapevolezza che questi tre territori possono rappresentare un ambito straordinario di competitività in tutti i settori della vita collettiva.

Senza complessi di inferiorità nei confronti dell'Unione europea, va raccolta e trasmessa la voce della popolazione alpina con rispettivi problemi e aspettative, con la propria identità e cultura. È fondamentale che le popolazioni alpine abbiano più peso presso gli organismi preposti alle politiche comunitarie, per evitare che regole e provvedimenti europei risultino funzionali esclusivamente ai modelli metropolitani e non a quelli della montagna.

Anche in questo quadro ma, ovviamente, non solo, importanza strategica e qualificante assume la politica di salvaguardia, sviluppo e promozione delle Minoranze linguistiche regionali: ladini, mocheni e cimbri, vero patrimonio irrinunciabile di tutta la comunità. Occorre mettere in campo tutti gli strumenti idonei al fine di valorizzare l'identità delle popolazioni di minoranza e di favorirne uno sviluppo anche sociale rispettoso delle relative peculiarità.

Uno sforzo particolare, e prendo atto con favore che nelle dichiarazioni programmatiche questo aspetto sia stato sottolineato, dovrà essere messo nel potenziamento dell'informazione in lingua minoritaria, specie quella televisiva, ampliando i tempi della programmazione e facendo in modo che "la redazione ladina dell'emittente pubblica possa gestire un'adeguata autonomia" come detto espressamente in relazione. Accanto a questo, obiettivo prioritario sarà quello di sostenere l'uso della lingua minoritaria, condizione fondamentale per la conservazione dell'identità e della cultura delle popolazioni di minoranza.

Ogni utile iniziativa poi dovrà essere favorita e dovranno essere messi in campo tutti gli strumenti utili ed idonei per favorire il processo di unità delle comunità ladine.

Molti sono stati gli sforzi e le iniziative messe in campo in questi anni (penso, ad esempio, ma non solo, all'istituzione della Conferenza dei Sindaci delle Valli ladine): penso che tali sforzi vadano sostenuti affinché si rafforzi ancor più il senso di identità e di appartenenza dei ladini alla comunità.

Né ci potremmo sottrarre dal mettere in campo ogni sforzo per rispondere positivamente alla richiesta delle tre comunità ladine del Veneto, che hanno chiesto, attraverso il recente referendum, di "tornare" ad essere riunite alle altre comunità ladine insediate intorno al Gruppo del Sella: un "ritorno" reclamato per le comuni radici storiche, culturali e linguistiche che per centinaia di anni le hanno tenute unite alla comunità ladina dolomitica.

La tutela e promozione delle Minoranze diventa altresì un punto qualificante per l'internazionalizzazione della Regione e per la sua apertura all'Europa. Proprio lì, in Europa, potremo contribuire alla discussione sulla tutela delle Minoranze con la nostra lunga e ormai collaudata esperienza.

Dobbiamo proseguire sulla strada dell'aggiornamento dell'autonomia con l'aggiornamento appunto dello Statuto di autonomia: va ripreso un ragionamento iniziato, timidamente, nella precedente legislatura e mettere in atto un percorso condiviso nei prossimi anni con il pieno coinvolgimento dei Consigli provinciali e regionale. Un processo di aggiornamento che però non potrà fermarsi solo alle Assemblee legislative e ai politici ma che dovrà coinvolgere tutte le comunità nelle loro espressioni economiche, sociali e culturali. Vanno rafforzate infatti le comuni appartenenze e la percezione di interessi comuni da parte delle persone.

Riscoprire la radici storiche comuni non è e non deve risolversi in un'operazione "di facciata" o di nostalgia, ma deve essere un rileggere con occhi moderni la nostra storia per valorizzare la nostra autonomia a fronte dei nuovi scenari nazionali, europei e internazionali.

Un capitolo importante riguarda le modifiche e la rivisitazione della legge sull'ordinamento dei comuni.

Occorre davvero rafforzare il ruolo dei Consigli comunali, bilanciare il ruolo degli esecutivi, valorizzare le funzioni di indirizzo e di controllo delle assemblee; va dato un maggior ruolo, maggiore possibilità di partecipazione alle minoranze politiche consiliari: in una parola, è necessario rivisitare i meccanismi di funzionamento democratico delle istituzioni.

Collegato a questo, sul fronte della riforma legislativa in materia di Segretari comunali, prendo atto che nel parlare di questo il Presidente Durnwalder sottolinea la necessità di tener conto "non solo delle esigenze manifestate dalle associazioni dei Comuni, ma anche delle preoccupazioni

esprese dai Segretari”; credo che questo sia davvero l’approccio corretto e giusto, proprio per non sveltire e “buttare a mare” tanta professionalità e tanto lavoro di supporto ai comuni comunque posto in essere da molti Segretari in tanti anni. Dunque, voglio sperare che l’approccio della nuova Giunta e dell’Assessore che si occuperà di questi passaggi sia più “obiettivo” ed oggettivo di quello posto in essere da chi si è occupato della materia nella precedente legislatura.

Molti i temi, molte le scadenze che dobbiamo affrontare nei prossimi anni. L’impegno immediato e primo, tuttavia, deve rivolgersi e concentrarsi sulla recessione economica che tutti stiamo vivendo in questi ultimi mesi: dobbiamo prima di tutto preoccuparci e occuparci, nell’ambito delle nostre competenze, delle famiglie (e qui intensificando lo sforzo della Regione sul “pacchetto famiglia”), dei lavoratori e degli imprenditori e dobbiamo mettere insieme e coordinare le energie e le competenze delle due Province per affrontare questo periodo di crisi economica.

Dunque, se vogliamo, molte cose restano da fare e molte da migliorare: il tutto attraverso la collaborazione sempre più stretta tra Trento e Bolzano (“Bolzano con Trento e Trento con Bolzano”) nella cornice regionale.

Sostegno, dunque, dell’Union Autonomista Ladina (U.A.L.) al programma qui proposto e al nuovo accordo di coalizione cui esso si ispira. Grazie. N gran Develpae.

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Chiocchetti. Ha chiesto la parola il consigliere Borgia. Ne ha facoltà.

BORGIA: In primo luogo desidero ringraziare il Presidente Durnwalder per essere stato presente tutta la discussione, non succede sempre, quando abbiamo fatto la discussione sul programma in Provincia ci siamo trovati da soli e devo dire che mi sembra un atto di rispetto e di cortesia istituzionale che va menzionato.

Detto questo, faccio solo un breve intervento per proporre la candidatura alla Presidenza della Regione del consigliere Morandini, una candidatura che, al di là del valore umano e politico della persona, assume un ben preciso significato politico, che investe il ruolo che, a nostro avviso, l’istituzione regionale deve assumere o meglio tornare ad assumere.

Un ruolo assolutamente diverso rispetto a quello cui la Regione è stata ridotta in questi ultimi anni e ciò per una ben precisa scelta politica di quei partiti che hanno espresso la Giunta regionale nella scorsa legislatura e che ora si apprestano a rinnovare la loro fiducia a questa Presidenza a staffetta fra i Presidenti delle due Province autonome.

A questo riguardo, non posso non sottolineare come trentino le ben precise responsabilità, gravi responsabilità del centrosinistra trentino ed ancor più, mi permetto di dire, del Partito Autonomista, di quel Partito Autonomista che pur dicendosi orgogliosamente Trentino Tirolese, ha però subito, senza fiatare, la progressiva opera di smantellamento della Regione Trentino-Alto Adige, ormai ridotta, di fatto, ad una larva istituzionale o peggio ancora ad una mera occasione di distribuzione di incarichi e di poltrone a quei politici che sono rimasti esclusi dai più interessanti incarichi a livello provinciale.

Quindi il Partito Autonomista è un partito che si dichiara orgogliosamente tale, ha responsabilità politiche gravissime nello svuotamento

della Regione, che pure abbiamo sentito anche dall'intervento della consigliera Dominici esaltare a parole e poi affossare nei fatti. Credo valga poco ricordare il Principato vescovile, se la dovrebbero ricordare più spesso questa storia gloriosa, quasi otto secoli del Principato vescovile trentino, vale poco ricordarlo, vale poco ricordare il Principato vescovile di Bressanone, vale poco ricordare la nostra storia, quando poi nei fatti, per questioni di basso livello politico, si contribuisce ad affossare un'istituzione che, a nostro avviso, meriterebbe di ritornare ad un ruolo di ben più alto livello di quello a cui ora assistiamo, un ruolo corrispondente alla storia della nostra terra, un ruolo che invece in questi anni le è stato negato.

Per questo, a nostro avviso, ha un significato ben preciso la candidatura del consigliere Morandini, è evidente che noi condividiamo le critiche che sono state mosse dai colleghi della minoranza di lingua tedesca allo stato attuale della Regione, alle modalità con cui la Regione è stata gestita in questi anni, ci distinguiamo nettamente da loro nella visione prospettica.

La Regione Trentino-Alto Adige, a nostro avviso, non va abolita, va invece rafforzata, va invece rivitalizzata, perché sicuramente, anche per le ragioni che qua e là emergono dalla relazione del Presidente Durnwalder, comunque può tornare ad avere.

Evidentemente le ragioni a sostegno della candidatura del collega Morandini verranno più espressamente esposte domani, sia dal nostro candidato che dagli altri consiglieri, per ora mi limito a questo. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Borgia. Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Nella precedente seduta dell'assemblea consiliare regionale abbiamo provveduto anche a costituire l'Ufficio di Presidenza, tutto fatto dalla maggioranza peraltro, che devo notare, nella distribuzione dei gruppi consiliari così come sono andati a formarsi, come ci sia una grande coerenza, anche da parte della consigliera Dominici che ha fatto una grande battaglia per la sua ladinità per ottenere il posto in Ufficio di Presidenza e poi vedo che il consigliere Chiocchetti, ladino doc, ha dovuto chiedere cortesemente aiuto ad un altro consigliere che di ladinità nulla ha per costituire il gruppo.

Quindi prendo atto di questa grande ladinità della consigliera Dominici, perché veramente si è battuta con forza per questa cosa, quindi vedo con piacere come tenga alla sua grossa ladinità.

Detto questo, tutti quanti stiamo assistendo al balletto di questa Regione che è stato il cardine della nostra autonomia e che lentamente, anno dopo anno, le Giunte di centrosinistra in Trentino e della SVP in Alto Adige hanno svuotato delle sue competenze riducendola ad uno scatolone vuoto. E che questa Regione valga sempre meno lo dimostra il fatto che ci siano in previsione nel corso del 2009 soltanto dieci, undici giornate di dibattito in Aula consiliare, lo dimostra il fatto che alla Presidenza della Regione venga posto non solo, come diceva il collega Casna, lo stesso Presidente della Provincia di Bolzano e poi quello della Provincia di Trento, ma poi venga addirittura fatta una staffetta, che svisceri ancora di più il ruolo della Regione.

Noi crediamo che il Presidente della Regione debba essere un Presidente che lo faccia a tempo pieno, che lo faccia per tutti, ma soprattutto

per tutta la legislatura e non certo una staffetta solo per accontentare di qua e di là.

Il peggio ancora è aver creato, peraltro cosa non prevista dallo Statuto, due vice Presidenze. Se la Regione conta così poco, se le sedute sono così limitate, se l'attività che ci compete è così limitata, a cosa servono due vice Presidenti? Svalisce veramente la nostra autonomia. Noi chiediamo che sulla vice Presidenza ci sia almeno un unico nome, comprendiamo che dobbiamo coprire tutti i buchi che la maggioranza deve coprire, capiamo la difficoltà della maggioranza, di questi balletti di assessori che troveremo anche domani, che forse si arriverà alla conclusione per questa nomina, perché dobbiamo coprire tutto e comunque. Allora la Regione diventa il parcheggio, il "Refugium peccatorum" per tutti, perché qualcuno abbia qualche "carega" che non serve a niente peraltro, ma che comunque vada avanti. È una vergogna questa Regione ridotta così, solo una mera distribuzione di "careghe", senza competenze, quindi scatolone vuoto.

Noi vogliamo che la Regione ritorni ad essere il punto vero della nostra autonomia, questa regione così, così non va, questa Regione come è articolata va completamente annullata e rifatta ex novo. Noi chiederemo che venga costituito un tavolo su cui rafforzare la Regione, si individui la nuova Regione, perché – ripeto – così lentamente va morendo. Quindi veniamo a fare solo comparsa una volta al mese in quest'Aula e poi della Regione ci dimentichiamo.

Quindi veramente vogliamo con forza quella dichiarazione del Presidente, dove ha detto tante cose, peccato che non siano così poi realizzabili, che siano solo parole al vento, sull'energia stessa, competenza Trento e Bolzano, mi sembra che stiamo litigando sulle concessioni vedi anche la Diga di Stramentizzo, come San Floriano e Egna, tanto per capirci.

Vediamo tante contraddizioni, tante cose che non vanno e quindi veramente occorre che questa Regione, che è stata il cardine, che è principio, prenda forza e sia riempita veramente di contenuti seri, veri e non solo "careghe" per accontentare chi della maggioranza ancora non ha avuto soddisfazione.

Vorremo una Regione in cui la previdenza integrativa ancora è abbastanza da completare, in cui la riforma degli enti locali, riferita in particolare ai segretari comunali, attende da anni una vera riforma seria, perché i problemi vengono anche dal ruolo dei dipendenti del comune, viste le obiettive difficoltà che hanno queste figure importanti per le nostre comunità all'interno dei comuni. Quindi la Regione almeno su questo si impegni con forza a fare una riforma seria che i segretari in primis ed i comuni aspettano da anni.

Poi vediamo questa Regione che è svuotata ed ha ancora molte risorse ed anche qua siamo fortemente preoccupati che tante risorse vadano ancora ad alimentare il fondo della solidarietà internazionale, quando abbiamo tante, tantissime necessità interne nostre, tante povertà che avanzano ed a cui dovremo dare risposta prima. Lo diciamo da tempo noi della Lega, prima ci sono i nostri e poi ci sono gli altri, prima va data risposta alle nostre esigenze. Quindi anche la Regione deve fare attenzione a queste cose, deve essere oculata su questo dispendio di energie e di risorse finanziarie fatto solo nei confronti di chi è venuto magari ieri sera.

Quindi l'impegno che vogliamo e pretendiamo se vogliamo veramente che questo ente conti qualcosa e che sia il cardine della nostra

autonomia su cui poggia lo Statuto di autonomia, sia realistico, perché stiamo morendo, così facendo stiamo lentamente affossando l'autonomia.

La riforma federalista dello Stato, la grande riforma che la Lega sta portando avanti in Parlamento nazionale e che trova purtroppo tanta ostruzione da parte dei massimi organi istituzionali della Regione e della Provincia e che veramente è una cosa schizofrenica, perché il federalismo fiscale aiuta, aiuterà anche la nostra particolare autonomia speciale, di cui nessuna risorsa verrà toccata, lo abbiamo detto per sempre in campagna elettorale e lo diremo sempre, la nostra autonomia, con la riforma federale che farà la Lega e farà il Parlamento nazionale non verrà minimamente toccata, anzi avremo l'opportunità di avere ulteriori nuove competenze, le chiederemo con forza.

Quindi l'opportunità del federalismo fiscale, fatto anche a livello della nostra regione, sarà soltanto di grande aiuto; se non passerà questa grande riforma, ma passerà a livello nazionale, veramente per la nostra autonomia ci saranno anni difficili ed anni di grande difficoltà e non solo economica.

Quindi con forza auspichiamo che anche questi organi collegiali del Trentino, della Regione e di Bolzano guardino con favore e non certo con ostruzionismo nei confronti di questa grande riforma, sappiano cogliere i tantissimi lati positivi che la riforma federale dello Stato ci darà possibilità di fare anche all'interno della nostra Regione.

Quindi vorrei veramente sottolineare come sia dannoso per noi una Regione così messa, con una staffetta che non serve, con due vice Presidenti che non servono. Se vogliamo veramente contare è meglio trovarci, discutere su dove vogliamo che questa Regione rinasca, che dia garanzia a tutti, italiani, ladini e tedeschi, ma soprattutto sia un ruolo veramente in cui si fa qualcosa di positivo, altrimenti perdiamo giornate che non servono assolutamente a niente. Grazie.

PRESIDENTE: C'è qualche altro intervento? Visti i tempi abbastanza stretti, rimandiamo a domani ed aggiorniamo la seduta a domani, ad ore. 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 17.53)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

COMUNICAZIONE dei nominativi dei Capigruppo consiliari (articolo 12 del Regolamento interno) pag. 2	BEKANNTGABE der Namen der Fraktionsvorsitzenden (Art. 12 der Geschäftsordnung) Seite 2
COMUNICAZIONE dei nominativi dei componenti della Commissione del Regolamento (articolo 9 del Regolamento interno) pag. 3	BEKANNTGABE der Namen der Mitglieder der Kommission für Geschäftsordnung (Art. 9 der Geschäftsordnung) Seite 3
ELEZIONE del/della Presidente della Regione pag. 3	WAHL des Präsidenten der Region Seite 3
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE pag. 56	ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN Seite 56

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

THALER-ZELGER Rosa Maria (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	pag.	4-24
DURNWALDER Alois (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	4
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	23-25
SEPPI Donato (MISTO)	"	24
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	25-34
LUNELLI Giorgio (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	25-26
TINKHAUSER Roland (DIE FREIHEITLICHEN)	"	26-36
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	26-43
BOMBARDA Roberto (VERDI-GRÜNE-VÉRC)	"	27
KNOLL Sven (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	32
LEONARDI Giorgio (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	37
DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	39
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	47
CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	49
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	52
SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	"	53